RISPOSTA

Data dal Decano, e Capitolo della S. Chiesa Metropolitana, e Patriarcale di Siuiglia,

Ad vna Proposizione, che sottoli 5. di Marzo 1697. fece nel Capitolo ordinario l'Illustrissimo, e Reuerendiss. Signore Don Giacomo di Palafox, e Cardona dignissimo Arciuescouo della medema Chiesa.

Ill.mo, e Reu.mo Sig.re

ESsendosi V. S. Illustrissima ritirata agli esercizj il giorno della Sessagesima dieci Febbraro, il di seguente arriuarono i Decreti della Sagra Congregazione de' Riti sopra i sei Dubbj, che ella già hà principiato à mettere in prattica (1). Il dì quindici mandò à notificarli per vn Notaro al Capitolo, che gli vbbidì secondo la mente della Sagra Congregazione. Il Sabbato seguẽte di sedici (da' medesimi esercizj) (2) mandò vn'ambasciata al Decano essergli già nota l'vbbidienza prestata dal Capitolo a' Decreti sopra menzionati, che il dubbio quarto era sopra l'assegnazione dell'ore per le Prediche, e che ordinasse al Mastro di Cerimonie, e al Campanaro d'andare à chiedere l'ora a V. S. Illustrissima dal giorno seguente della Quinquagesima (3), perche da quel giorno douea darsi principio alla pra-

ANNOTATIONI,

Colle quali vengono dilucidati, e confutati molti Equiuoci contenuti nel Fatto, che si suppone nella Risposta che stà all'incontro; e parimente si rigettano alcuni mal fondati discorsi, che in quella si propongono.

(1)

SI vede chiaramente, che tutta questa diffusa relatione di vn fatto, del quale non poteua essere immemore il Prelato, non s'incamina per il fine che rappresenta, ma bensì per alterare, e trasfigurare i successi à coloro, che le ignorano; come si vedrà nelle Annotationi seguenti.

(2)

Gli Esercitii de i Vescoui non deuono in essi impedire veruna cosa, che sia di loro propria obligatione.

(3)

Doueua ritornare questo giorno dagli Esercitii, & assistere al Choro; e perciò fù precisa la preuentione.

pratica di questo dubbio. Così fù eseguito con tanta satisfazione di V.S. Illustrissima, che nell'istessa Catedra si compiacque manifestare il suo contento con il Decano (4) nel modo della sua esecuzione.

Passata la solennità delle Quarant'ore di Carneuale, & il giorno delle Ceneri, il dì seguente 21. di Febraro chiamò V.S. Illustrissima il Decano al suo Palazzo, per dimandargli estragiudicialmente, e come amico il suo parere, sopra il mettersi in pratica (5) gli altri dubbj, specialmente quello della correzione degli eccessi, e cerimonie *in Ecclesia Cathedrali*, e quello della Presidenza, e Campanello (6) ne' Capitoli; sopra le quali risoluzioni discorse ella à lungo. Et essendosi scusato il Decano di suggerire à V.S. Illustrissima il consiglio, che gli dimandaua, replicategli l'istanze s'arrese à chiederle tempo per pensarui, e dichiararle poi il suo sentimento. Condescese ella benignamente, má nell'istesso tempo amareggiò il fauore col soggiungere, che questa concessione di tempo seruirebbe per maggior dilatione. (7) Auuisandolo ancora essere questa conferenza particolare, e che non la partecipasse al Capitolo (8).

Tornò il Decano da V.S. Illustris. per significarle il suo sentimento, la sustanza del quale fù, che era tornato in breue (9): affinche non pensasse, che affettatamente differisse la risposta (come lo auea dato à dimostrare) che quanto più consideraua la materia, auendo visto, e riconosciuto i Decreti della Sagra Congregazione, e quello che dall'vna, e l'altra parte era stato scritto in Roma, si confermaua sempre più nel sentimento totalmente contrario all' intelligenza di V.S.Illustr. Mentre nel decreto (10) de' Capitoli appariua chiara la risoluzione, che s'offer-

Il temperamento, che à suggestione dell'istesso Capitolo fù preso sopra questo punto, fù, che il Decano prendesse l'hora da Monsignor Arciuescouo, e che per mezzo di lui fosse data alli Ministri. Et hauendo sperimentato, che Monsignor Arciuescouo con gran piacere abbracciò questo temperamento (che tal volta credette il Capitolo, che non l'abbracciarebbe), si pentì doppo della sua obbedienza; e mediante tal esperienza addusse difficoltà sopra tutto il rimanente, che sembraua hauer di già obbedito: ma Monsignor l'abbracciò con molto gusto, perche non gli pregiudicaua; E questa è la miglior pruoua delle sue vere brame della pace, e di dar gusto al suo Capitolo in tutto quello, che puole, senza pregiudicio della sua Dignità, e Coscienza.

(5)

Quel tanto, che fù dimandato al Decano, fù, che come pareua à lui si potessero mettere in prattica gli altri decreti con maggior soddisfattione del Capitolo. E quest'attione, che doueua maggiormente obligarli, li fece arditi per negare di eseguire quel tanto, che sembraua essere stato da loro obbedito; e particolarmente il punto di poter correggere gl'eccessi, e difetti nel Choro, con il friuolo pretesto di dire, che il dubio non parla del Choro, ma bensì della Chiesa Cattedrale, come se il Choro stasse fuori di essa.

(6)

Monsig. Arciuescouo non vuol vsare da per se del Campanello, ma per mano del Decano, quando gli verrà insinuato; che è quello, che viene spiegato dal Decreto della S. Congreg. colla parola *ad nutum Archiepiscopi*.

(7)

Non si puol stimare disfauore il dare alcuna dilatione à chi tanto le desidera, quando non se gli ne dourebbe dare alcuna.

(8)

Non gli prohibì, che lo communicasse al Capitolo; ne meno potè credere, che lasciasse di farlo: e perciò solamente gli preuenne, che quella non era Ambasciata, che douesse portarla da parte sua, ad effetto, che doppo non potesse allegare il possesso, e pretendesse douersegli per obligo quel tanto, che all'hora era vna benignità, e cortesia.

(9)

Si prese il termine di sei giorni per rendere la risposta.

(10)

Benche conobbe Monsignor Arciuescouo, che veniua preuenuto dalla Deputatione secreta con questa risposta; non

s'oſſeruaſſe lo ſtile, e conſuetudine del Capitolo: *Seruandum eſſe ſolitum* (come parla il Decreto) *ad nutum Archiepiſcopi*. Nè cadeua in eſſo, ſecondo il ſuo parere, l'interpretazione, che V.S.Illuſtriſſima gli daua, cioé che queſto ſolo doueaſi intendere ne' Capitoli di cõcorſo all'oppoſizioni, e non negli ordinarj, & eſtraordinarj; perche il dubbio comprende Capitoli in generale; e ſolo nella ſeconda parte del concorſo all'oppoſizioni aggiunge il Campanello, & Orologio, ſopra che cadde la riſoluzione di concedere le Remiſſoriali dopo negate, ed à queſto riſguarda il receſſo *à deciſis* ſenza paſſare alla deciſione della preſidenza, e gouerno: e chiaramente appariſce, che volſe comporre ambedue le Parti, quando diſſe: *ſeruandum eſſe ſolitum ad nutum Archiep.* laſciando al Capitolo la conſuetudine, leuandogli però l'independẽza, e riſeruando alla Dignità la ſuperiore autorità con la ſubordinazione per parte del Decano, ò Preſidente: che queſta giudicaua eſſere la mente della Sagra Cõgregazione, & eſſendo l'iſteſſo Capitolo quello de' Concorſi, e quei dell'Aula Capitolare, e quelli più rigoroſi, & in publico a viſta di tutto il popolo, e doue V. S. Illuſtriſſima hà voto deciſiuo, ſe in eſſi confeſſaua ella douerſi intendere il *ſeruandum eſſe ſolitum*? con quanta maggior ragione douea intenderſi negli ordinarj, & eſtraordinarj? Al che daua forza il ſapere, che lo sforzo di V.S. Illuſtriſſima mediante il ſuo Agente in Roma fù, che ſi dichiaraſſe, e conſeruaſſe il *præeſſe, & iubere* (11) al quale non condeſceſe la Sagra Congregazione, decretando che s'oſſeruaſſe il ſolito: *ſeruandum eſſe ſolitum ad nutum Archiepiſcopi*; e V. S. Illuſtriſſima confeſsò al Decano, che la Sagra Congregazione non l'auea dichiarato, mà che negato le Remiſſoriali, reſtaua la Di-

gnità

non potè ſodisfarlo, atteſo che il dubbio hà due parti; nella prima parla della preſidenza ne i Capitoli; nella ſeconda tratta di poter tenere l'Orologio, & il Campanello ne i Concorſi. Onde chiaramente ſi vede, che hauendo detto la S. Congregatione: *Quo ad ſecundam partem ſeruari ſolitum ad nutum Archiepiſcopi*, inteſe ſolamente di tenere il Campanello, & Orologio ne i concorſi; poiche altrimenti ſarebbe ſuperfluo il dire: *Quo ad ſecundam partem*; E ciò non prohibendo, che Monſignor parli, nè eſprimendo baſtare, che il Decano faccia la riuerenza à Sua Signoria Illuſtriſs. per ſonare quando à lui paia, e piaccia, conforme lo vuole interpretare il Capitolo: ma bensì dichiarando, che ſi oſſerui lo ſtile di ſonare il Campanello il Decano, quando però Monſignor l'inſinuarà con ſegni, ò parole; che queſto appunto vuol dire *ad nutum*. La prima parte tratta del *præeſſe, & iubere* ne i Capitoli, e queſto di già fù confeſſato, che non era ſtato chiaramente deciſo, mà s'inferiſce la mente della S.Congregat., perche coſtando del Ius di Monſig. Arciueſcouo nel Capit. 6. della ſeſſ. 25. del Conc. Trid., & eſſendo ſtata negata al Capitolo la remiſſoria, colla quale voleua prouare, che per la conſuetudine haueua preſcritto contro queſto Ius, conſeguentemente ſi fece intendere, che la preſidenza toccaua à Sua Sign.Illuſtriſs.

(11)

L'Agente di Monſig. Arciueſcouo domandò, che foſſe eſpreſſa; e fù, perche il Capitolo, (conforme è ſucceſſo) non l'offuſcaſſe: ma molti delli Signori Cardinali gli riſpoſero, che non biſognaua; e che il Decreto era baſtantemente chiaro, atteſo che vna volta, che veniua negata al Capitolo la remiſſoria; ſi ſupponeua, che il Ius rimaneua à fauore di Monſign. Arciueſcouo, altrimente ſarebbe ſtata ingiuſtitia il negare la Remiſſoria.

gnità ne' termini del Ius; e gli diſ-
ſe, che era neceſſario notificarlo al
Capitolo per intenderne il ſuo ſen-
timento, il che non fù eſeguito.
(12)

Che V. S. Illuſtriſſima iſteſſa ri-
conoſceſſe il medeſimo, che il De-
cano, pare, che lo comproui la
gran differenza, che ella vsò nel
mettere in pratica il dubbio quar-
to dell'aſſegnazione dell'ore per le
Prediche, e queſto ſecondo della
preſidenza, e gouerno de' Capito-
li: Mentre eſſendo tutti notificati
al Capitolo, in quello (che non
auea dubbio à fauore della Digni-
tà) mandò vn'ambaſciata aſſolu-
ta al Decano per la ſua eſecuzione:
in queſto però variò il modo con
chiamare il Decano, e chiedergli
il ſuo parere per grazia, e come
amico. Queſta sì notabile diuerſi-
tà manifeſtamente preſuppone che
ella non trouaua in eſſo la ſicurez-
za, come nel primo. (13)

Il Giouedì vent'otto di Febbra-
ro mandò V.S. Illuſtriſſima vn'
ambaſciata al Decano, ſignifican-
dogli, che voleua fargli notificare
vn Decreto, al che eſſo riſpoſe,
che lo faceſſe ogni volta che com-
mandaua, ſupplicandola con tutto
il riſpetto à compiacerſi d'ordina-
re, che gli foſſe ammeſſa la ſua riſ-
poſta. Sabbato due di Marzo ſi
portò D.Marco Conexo à caſa del
Decano, e gli notificò due decreti
di V.S. Illuſtriſsima, e l'vltimo fù
di fargli ſapere, come ella determi-
naua aſſiſtere al Capitolo il dì cin-
que (in cui cadeua il Capitolo or-
dinario) per auere che trattare
con eſſo, con auuertire, che nella
preſidenza, e gouerno del Capito-
lo douea oſſeruare quello che gli
ſpettaua de iure, e che ſi era atteſo
nella riſoluzione del Decreto ſo-
pra menzionato. (14) Ricono-
ſcendo il Decano queſto procede-
re giudiziale di V.S. Illuſtriſſima,
auendogli ſpiegato con ogni chia-
rezza il ſuo ſentimento, riſpoſe,
che vbbidiua al Decreto della Sa-
gra

(12)

Nell'atto, che fù notificato al Deca-
no, conforme lo confeſſa queſta riſpoſta,
fù eſpreſſo, che Monſign. Arciueſcouo
andaua al Capitolo à mettere in prattica
il decreto della S.Congregatione, ſenz'
hauergli impoſto il ſecreto; onde douet-
te ſupporre Monſignore, che da lui foſ-
ſe participato al Capitolo.Oltreche non
è facile da crederſi, che à queſto foſſe
occulto quel che giuridicamente fù det-
to al Decano.

(13)

Tutto queſto argomento cade facil-
mente, ſupponendo, conforme ſi è det-
to, eſſergli ſtato ſolamente conſultato il
modo, che poteua eſſer più grato al Ca-
pitolo per il deſiderio della pace in tut-
to quanto ſi puole; e ſi vede più chiara-
mente nell'eſſergli anche ſtato doman-
dato conſeglio toccante à gli altri De-
creti, li quali non hanno nè meno que-
ſto affettato dubio.

(14)

Queſto ſpatio, & attentione furono
motiuati dal deſiderio di euitare il tu-
multo che veniua pronoſticato dall'Idee
della Deputatione ſecreta nel Capitolo;
conforme l'haueua ſpiegato il Decano,
ad effetto che con alcun ricorſo, ò ap-
pellatione l'euitaſſero; ma per il medeſi-
mo caſo aſtrinſero il Prelato à paſſare
per quello, che da lui veniua sfuggito.

Si

gra Congregazione, conforme l'auea vbbidito il Capitolo, e che se auea gusto di scendere in Capitolo il detto giorno, in cui s'entraua all'ora solita, lo poteua fare.

Il Lunedì quattro si radunò il Capitolo straordinario, in cui il Decano (conforme la sua obbligazione) diede conto al Capitolo tanto del Decreto di V.S.Illustrissima, come della sua risposta, (15) e di quello, che nelle due conferenze con V.S. Illustrissima gli era passato; e parendo nouo al Capitolo con raggione il non hauer esso meritato, che V.S. Illustrissima li partecipasse questa notizia, come l'haueua insinuato al Decano, con l'attenzione, che sempre le hà professato, ordinò che in caso che scendesse nel tempo che il Capitolo stesse nella sua Aula Capitolare prouedendo agli affari occorrenti, quattro Capitolari aspettassero alla porta della Chiesa, per riceuerla, e seruirla fino al Capitolo come fù eseguito. (16)

Entrò V.S. Illustrissima fino alla sua sedia, e senza dar luogo, che il Capitolo le offerisse la sua attenzione, e rispetto, cominciò ancor auanti di porsi à sedere (17) la sua orazione, dicendo: *la proposizione, che deuo fare al Capitolo, ancorche la dissuadeua la prudenza vmana, la persuade la Christiana carità, e l'affetto, che porto à questa Santa Chiesa*. (18) Con questo esordio la proseguì per lo spazio d'vn'ora, & i suoi punti principali (che gli indiuiduali si diranno appresso) furono, giustificare le sue procedure nelle presenti liti, attribuire il principio di esse al Capitolo, lasciandolo in tutto colpeuole, (19) riferire li dispiaceri, che di esso auea, (20) ponderare il malo stato delle dependēze del Capitolo, predicendoglielo più infelice, & in vltimo significare il suo desiderio per la pace, e che si concordasse il restante de' Dubbi, proponendo mezzi, di vn compromesso in mano di Sua

(15)

Si veda dunque quì, come fù osseruato dal Decano il secreto, che si suppone nel *n*.8., e s'è vero, che Monsig. Arciuescouo discendè al Capitolo, senza che gli fusse fatta sapere la di lui risolutione.

(16)

Diuerse ambasciate furono inuiate nella forma ordinaria per sapere quando poteua calare; & à nessuna fù data risposta: Et il lasciare questi quattro Capitolari, fù vn'attentione tanto grande, che sarà ben conosciuta da chiunque saprà essere stile, che attenda, & aspetti tutto il Capitolo sù la Porta, e nel medesimo luogo, oue stauano questi quattro.

(17)

Non è vero, che incominciasse prima di sedersi, ne meno si sà, che vi sia obligo, che il Prelato deua aspettare, che parli prima il Capitolo.

(18)

A chiunque saprà quante, e diuerse volte hà procurato in vano Monsignore i mezzi della pace, non parerà strano, che si reputi per poca prudenza il ripetere le persuasioni appresso coloro, che tanto la fuggono. E quest'istesso accredita maggiormente il suo grand' amore, e carità.

(19)

Solamente riferì con ogni sincerità quel tanto, ch'era successo sù li principii: ma però non ne cauò la consequenza, che viene supposta, benche al presente si concede.

(20)

Ricordò qualched'uno delli casi successi, che da lui erano stati tollerati, ommettendone molti, e protestando non proferir quelli per querelarsene, ma bensì ad effetto, che venisse creduto quanto da lui fossero state recusate le liti. Anche disse alcuna cosa del fauoreuole corso delle sue dependenze; ma col solo fine di persuadere, che il motiuo di procurare la concordia nasceua vnicamente dall'amore, e brama della pace.

In

Sua Santità, ò d'alcuni Eminentissimi Cardinali, ò del Sig. Ambasciatore, ò d'vno, ò due Auditori della Sagra Rota, ò d'alcun Ministro destinato da S. Maestà a questo fine, ouero esponendo il Capitolo à V. S. Illustrissima le proposizioni, & i mezzi per perfezionare la sudetta Concordia. (21)

Concluse ella con dire, che non voleua stãcare d'auantaggio il Capitolo, e supponendo i Capitolari, che volesse partire, si leuarono in piedi per assisterle, quando V. S. Illustrissima tentò di mettere in esecuzione il riferito Decreto della Sagra Congregazione, secondo quella interpretazione, e intelligenza, che à suo fauore gli daua, cercando vna, e due volte il Campanello (che si tiene per chiamare i Ministri del Capitolo, che restan fuori) e non lo trouando, disse al Decano, che lo sonasse, (22) protestando nell'istesso tempo, e chiedendone attestazione del Segretario del Capitolo. Il Decano le rappresentò, che si compiacesse d'osseruare il decretato dalla Sagra Congregazione, cioè, che s'osseruasse lo stile solito del Capitolo, da canto del quale era pronta l'vbbedienza *ad nutum Archiepiscopi*, e la supplicò à degnarsi di acquietarsi, poiche quando in ciò vi fosse alcun dubbio, (il che egli non ritrouaua) non potea à V. S. Illustrissima spettarne l'interpretazione per essere in causa propria. Proseguì ella in chiedere la fede al Segretario, & il Decano sonò il Cãpanello, & essendo entrato il Pertighero, gli disse, che chiamasse il Caudatario di V.S. Illustrissima, & esibì la fede che ella dimandaua. Si leuò in piedi V. S. Illustrissima, & il Capitolo, e stando in mezzo dell'Aula Capitolare, arriuò vn' altro Caudatario distinto dal primo, che fù D. Marco Conexo Notaro Segretario di V. S. Illustrissima, (23) à cui ella chiese, che le facesse fede, come il Capitolo

(21)

In risposta di questa rappresentatione del Capitolo, furono di nuouo espressi li mezzi proposti da Monsignor Arciuescouo per terminare le liti; & accreditar bastantemente il di lui buon animo quel tanto, che in essa disse, e quello, che tralasciò di dire.

(22)

Intieramente viene alterato l'ordine di questo successo; atteso che la prima cosa, che fece Monsignor Arciuescouo, fù, dire al Decano, che sonasse il Campanello, acciòche entrassero il suo Caudatario, e Crucifero: ma egli fece reiterata resistenza; & all'hora volse Monsignor sonarlo colle sue mani; e vedendo, che con preuentione l'haueua tolto il Decano dal suo lato, e dal luogo, ou'era solito stare, ne domandò di ciò vna testimonianza al Secretario; Et il Decano (appunto come se non gli fusse stato notificato l'atto sopra insinuato) domandò anch'egli vna testimonianza, qualmente Monsignor voleua disturbare lo stile del Capitolo: Et alcuni de' primi Prebendati dissero à Sua Signoria Illustrissima alcune indecenze, che furono ommesse dal Capitolo nella sua risposta.

(23)

Non si trouò pronto il Caudatario, stante che subito ch' entrò Monsignor nel Capitolo, furono scacciati con strapazzi tutti li di lui Famigliari contro lo stile, che sempr'è stato osseruato di trattenersi nella Stanza, chiamata volgarmente Anticapitolo. E questo non fù pratticato dal Mastro delle Ceremonie, ò dal Mazziere, il quale serue di Portiere nelli Capitoli, mà bensì dalli più infimi Serui della Chiesa, che vengono chiamati *Peones*, alli quali era stato dato per prima quest'ordine. Onde non è gran fatto, che il Caudatario stasse lontano mediante tal disgusto; e che potesse entrar prima di lui vn' altro, accorso alle alterate voci de i Capitolari, il quale per termine di buona legge verso il Padrone si anticipò frettoloso, benche gli costasse nuoui strapazzi, fattigli dalli Canonici, li quali parimente si hanno dissimulato, benche costino da testimonianze autèntiche.

Questa

tolo non vbbidiua al Decreto della Sagra Congregazione, & il Decano nel medesimo sito in piedi chiese al medesimo D. Marco Conexo, che gli facesse fede, come V. S. Illustrissima perturbaua la risoluzione della Sagra Congregazione, à cui auea vbbidito il Capitolo, e che se vi era alcun dubbio, toccaua la determinazione di esso alla Sagra Congregazione. Con questo se n'vscì ella dall'Aula Capitolare, seruendola i Capitolari fino alla porta della Chiesa.

Questa è vna succinta relazione (24) di quanto è passato fino à questo giorno, e trouandosi in questi termini necessitato il Capitolo à giustificarsi per sodisfare l'Animo di V.S.Illustris., che è quel che più ambisce la di lui venerazione, (25) lo farà primieramente à punti di maggior entità, che ella ponderò, & in secondo luogo alla proposizione, che essa fece.

Manifestò V. S. Illustrissima il suo dispiacere sopra la controuersia della Visita del Sagrario della Carità, situato nel distretto della Parocchia del Sagramento di questa Santa Chiesa, attribuendo ad essa il principio di queste liti.

Per sodisfare V. S. Illustrissima in questo punto, si troua obbligato il Capitolo à ridurle à memoria, come essendo ella per vscire alla prima Visita (26) dell'Arciuescouado, e sapendo egli, che voleua auanti visitare questo Sagrario, le mãdò due Deputati (che vno di essi fù l'Arcidiacono di Carmona D. Luigi Federighi, che sia in gloria) affinche à nome suo la supplicassero acciò si compiacesse di soprassedere in questa Visita, e passar à quella dell'Arciuescouado, per cui era ella già di partẽza: Nel qual tempo si sarebbe conferito con i di lei Ministri, quali volesse, e pacificamente sarebbe restato aggiustato questo punto per il suo ritorno à questa Città, mentre in questo non ne seguiua alcun pregiu-

(24)

Questa relatione è alterata, e deue aggiustarsi con queste annotationi.

(25)

Qual sia questa veneratione, la spiegano queste annotationi, & anche la medesima risposta del Capitolo.

(26)

Anche in questo vi è l'equiuoco, benche importi poco per il Caso.

Tutta

giudizio alla Dignità, e douendosi conferire questo in vna Communità si numerosa, era necessaria la dilazione per l'aggiustamento senza pericolo di perturbare la pace. Sopra questa proposizione vdì ella più volte i Deputati, mai però potettero conseguire dalla benignità sua la grazia di soprassedere in ciò, ancorche gli vedesse à suoi piedi inginocchiati con supplicarnela. Et in quest'vltima sessione confessò V. S. Illustrissima à Deputati, che non ne seguiua pregiudizio formale alla Dignità in soprassedere in questa Visita fino al ritorno da quella dell'Arciuescouado; Cōfessò ella ancora, che auea vn'amore Paterno verso la Chiesa, & vn suiscerato desiderio per la pace, e con tutto ciò l'vltima sua risoluzione fù, che non potea soprassedere per allora, benche nel soprassedere non vi fosse pregiudizio. (27) Da questi antecedenti si viddero obbligati i Deputati di rappresentarle, che pareua, che non volea la pace con il Capitolo, quale tanto facilmente senza proprio pregiudizio potea conseruare. La risposta di V.S. Illustrissima, à questa rappresentazione fù : *già l'hò detto, e si hà da eseguire*. (28) Partecipato questo al Capitolo, e vedendo, che il punto d'onore di non retrocedere ella da quel, che vna volta auea detto, ancorche si notabilmente si fossero variate le circostanze, la vinceua à non soprassedere, si discorse d'eleggere vn mezzo decoroso, che acquietasse il di lei scrupolo, e fù di notificarle certe lettere della Sagra Rota

(che

(27)

Tutta questa narratiua è alterata; poiche quel che successe fù, che hauendo Monsignor Arciuescouo visitato personalmente nell'anno 1685. le Chiese Parochiali di Siuiglia, & alcuni Sacrarij degli Ospedali, se ne andò alla Visita della Diocesi nell'anno 1686. nel mese di Aprile, & Ottobre, e la continuò l'anno susseguente ne' medesimi tempi, non hauendo per varii impedimenti possuto finire di visitare gl'altri Sacrarij della Città, vno de' quali fù quello della Carità; benche fosse più di vn'anno, che haueua detto alli suoi Confratelli, che voleua visitarlo, senz'essersi mai imaginato, che ciò potesse recar disgusto al Capitolo, atteso che entrano nel loro numero molti de i Capitolari della Chiesa: Et hauendo assegnato per quest'effetto vn giorno di Venerdì, sin dal Martedì della Settimana antecedente; Et essendo stata di già conuocata la numerosa nobiltà, dalla quale viene formata questa Confraternità, aspettò il Capitolo fino il Giouedì immediato, nel quale fù fatta questa rappresentatione à Monsignore, chiedendogli solamente otto giorni per conferire questa materia con alcuna persona da lui assegnata; e benche Monsignor conobbe esser contro il suo decoro l' hauer da retrocedere dall'incominciato, nondimeno per compiacere al Capitolo, sospese la visita, & assegnò per queste cōferenze il Dottore D. Biagio di Torrexon, dal quale furono offerti diuersi mezzi, e frà gl'altri quello di fare vn'atto, nel quale si dichiarasse, che visitaua per all'hora, e senza pregiuditio &c., col quale si erano i Capitolari contentati in tempo dell'Illustrissimo, e venerabilissimo Monsignor D. Ambrogio Spinola, e Guzman per lasciar mettere il Sacrario nella medema Chiesa della Carità, oltre l'hauer confessato al Prelato in queste conferenze, che haueua il Ius per la visita, & essere stata approuata la regola di questa Confraternità colla conditione espressa di soggiacere à detta visita, in tempo dell'istesso Monsignore Spinola, immediato Antecessore di Monsig. Arciuescouo.

(28) In queste cōtrouersie non solamente trascorsero gli otto giorni, chiesti dal Capitolo, mà molti altri, e sempre senza frutto; e perciò non potè sperare, che con altri termini più lunghi si facilitasse l'aggiustamento : e benche non volse Monsignor confessare, che potesse la sua Dignità perdere colla dilatione vn Ius tanto certo, com'è quello della visita, (ch'è quello, col quale viene riconuenuto) giudicò, e spiegò, che lasciarebbe la Dignità più pregiudicata di quel che l'haueua trouata, stante che li Signori Arciuescoui suoi Predecessori se non haueuano visitato, l'haueuano fatto, per non hauer volsuto, ò per nō hauerlo stimato necessario; ma però al presente si potrebbe dire, essere ciò successo per hauerghelo impedito il Capitolo; che è molto differente; E doppo di questo, alle instanze, che nō recauano alcuna nuoua raggione, nè verun modo di aggiustamento, disse esser vane, maggiormente hauendo spiegata reiteratamente la sua vltima risolutione.

Se

(che con premesse legittime, che si erano auute, e stauano apparecchiate) parendo al Capitolo, che questa interposizione del Superiore auerebbe sodisfatto il di lei motiuo, ma questo discorso riuscì to inutile, come le rispettose suppliche, che lo precederono. (29)

In questo vero, e real fatto (30) per doue mai si possono imputare al Capitolo le presenti liti? I Deputati assicurarono V. S. Illustriss. che al ritorno della Visita sarebbe restato aggiustato pacificamente questo punto, potette ella soprassedere senza pregiudizio del suo Ius, come lo confessò, e senza pregiudizio della sua riputazione, interposta l'autorità del primo Tribunale dell'Orbe Cristiano, e ciò non ostante non gustò ella d'vna dilazione si breue. Sarà questo (Illustrissimo Signore) imputabile al Capitolo? (31) E quando voglia dirsi, che notificate le lettere della Sagra Rota, entrò V.S. Illustrissima nell'impegno di proseguire il Ius della Visita (omettendo adesso la soda sodisfazione, che questo tiene) essendo, come sono dieci i dubbi toccanti la Visita, quali sono già concordati; doue si potranno imputare al Capitolo i nouanta, che restano per compire il numero di cento, che ella hà eccitato contro di esso? (32)

Disse V.S. Illustrissima che questa controuersia l'auea necessitata à pensar sopra la Visita di questa Catedrale, che non le era passata per il pensiero, e tanto ella ancor' affermò a Deputati del Capitolo non puol lasciare di ridurle a memoria, che questa controuersia seguì negli vltimi mesi dell'anno passato 1687., e sotto il di dieci Gennaro 1685. auea ella già ottenuto a sua supplica dalla Santità d'Innocenzo XI. di felice memoria vn Giubbileo per il giorno in cui facesse la prima Visita della sua Cattedrale; (33) qual Breue conse-

[margin, handwritten: el tempo. apitolo]

(29)

Se questo fù il mezzo opportuno, & decoroso per l'intento, si puol argumentare, come saranno gli altri di questa Venerabile Communità; e qual sarà il suo animo; poichè senza veruna occasione staua tanto bene, per non dire tanto male preuenuta; poiche non solo stimolorono il Prelato queste lettere per proseguir la Visita, & intentare quella della Catedrale; mà erano tanto lontane dal caso, che nulla giouarono al Capitolo per questa lite.

(30)

Il Fatto, che viene supposto, non è reale, nè vero; ma bensì alterato in molte cose sostantiali, come si insinua in queste annotationi.

(31)

Aggiustando il fatto alla verità, conforme si è detto, chi potrà dubitare, che il Capitolo non fosse la causa delle Liti?

(32)

L'essere tanti, seruirà per proua di quanto fosse pregiudicata la Mitra, e bisognosa la Chiesa della riforma: oltre che procedette, che quando si trattò della concordia, ordinò la Santità di Alessandro 8. di fel. record., che fossero proposti tutti li punti, nelli quali si poteua inciampare; & il desiderio, che fosse la pace più sicura, astrinse à proporre tutte quelle cose, sopra le quali allora se n'era fatta riflessione; e di già si è spiegato auanti chi conuiene la differenza colla quale si litiga negli vni, che sono giurisditionali, e negli altri che sono rituali. Ed essendo più che certo, che non haurebbe Monsignor Arciuescouo litigato col Capitolo, quando non fosse stata rotta la pace per il punto della visita, ne siegue per conseguenza, che tutti deuono imputarsi al Capitolo, il quale diede il motiuo à quello della Visita, & aprì la porta agli altri dubij.

(33)

Quanta poca forza, e vigore habbia questa congettura, facilmente si scuopre; sapendosi, che frà le grazie, che vengono espresse nel ceremoniale Romano, che si domandino à S. Santità da tutti li Vescoui nuoui, vi è quella dell'Indulgenza plenaria per la prima Visita, & essendo de Iure, che si accluda la Chiesa Catedrale, senza che il Prelato l'esprima, si acclude di stile nel Breue, mà quando

bene

segnò V.S.Illustrissima al Maestro di Cerimonie il dì dieci Luglio dell'anno passato 1694., che stà in potere del Capitolo, e non si potette publicare per mancanza di di tempo, stante l'auer da principiare ella la Visita conforme la Concordia il dì seguente 11. dell' istesso Mese, come si eseguì. (34) E sopra questo punto tiene per certo il Capitolo, che si ritrouerà l' istessa chiarezza nelle relazioni di V. S. Illustrissima alla Sagra Congregazione nella Visita ad limina; Il Capitolo lascia alla di lei gran comprensione il giudizio della coerenza dell'vno, e dell'altro. (35)

Passò V.S. Illustrissima a giustificare le sue procedure, e protestò di non auere scrupolo alcuno nella proseguzione di queste liti, mentre essendo stata l'anno passato in punto di morte, solo risentì il non auer lì presente il suo Successore per incaricarlo a proseguirle. (36)

Il Capitolo tiene per certo, che V.S.Illustrissima aurà formato cõcetto, che in tutti i cento dubbi le assiste la ragione, e la circostanza, che ella ponderò, è proua della radicazione di questo concetto. E se ciò succede in V.S.Illustrissima, che in tutti quelli è attore, facilmente riconoscerà quanto lontano si trouerà il Capitolo di poter auere scrupolo, quando in tutti essi si difende (37). Il Capitolo non hà fatto nouità nel tempo del Gouerno di V.S. Illustrissima, ha praticato in esso quello, che sempre si è osseruato in questa Santa Chiesa, non per anni, mà per intieri secoli à vista, scienza, & assenso (38) di tanti, e sì Illustri Prelati, quali anno preceduto V. S. Illustrissima Grandi nella virtù, nel zelo Pastorale, nelle lettere, e nella chiarezza del sangue. Questa sola ragione pare al Capitolo, che basti per giustificare nel teatro del Mondo tutte le sue procedure. Per indebolire questo fortissimo appoggio non igno-

bene questo non fosse così, è certissimo, che da Monsignor Arciuescouo non fù domandata, nè si trouaua all'hora in Roma, ma bensì per il viaggio, hauendo lasciato al suo Agente l'incombenza di procurare le grazie solite, e consuete, senz'ordinargli alcuna cosa particolare sopra questo; e quando l'hauesse domandata in tal forma, non poteua in quel tempo indouinare se si visitaua, ò non si visitaua la Chiesa di Siuiglia, la quale per ancora non haueua veduto; e naturalmente doueua credere, che ammettesse la visita, conforme quella di Toleto, e d'altre molto insigni.

(34)

Da tutto il sopradetto, e dalla sincerità dell'Animo di Monsignore, procedette il non hauer fatto riparo in dare al Mastro di Ceremonie per la Visita della Cattedrale il Breue, che era seruito per la prima Visita della Diocesi, benche gli souuenne questo argomento, che adesso si fà, del che vi sono testimonij di ogni maggior eccettione. (35)

Resta bastantemente sciolto questo dubio con quel, che si è espresso; & anco resta manifesta la poca attenzione, colla quale si fanno queste reconuentioni.

(36)

Non fù ciò detto in tal forma, mà bensì, che si sapesse, ò vi fosse iui il successore, gli raccomandarebbe, & incaricarebbe quel tanto, che stimaua essere di suo obligo. (37)

Sin'ora non si è trouato nella legge, che per la raggione di Attori habbiano li Litiganti meno buona fede delli rei, nelli quali è molto naturale, che vi sia il dolo, ò la colpeuole retentione della robba altrui, ch'è quello, che cagiona ordinariamente le liti. (38)

Queste assolute portano seco molti falli, & errori; & in molte cose, quando conuerrà, si farà costare il contrario; oltre che non è la medesima cosa il vederlo, e tollerarlo, che l'approuarlo. Ne i primi anni del suo gouerno fù tollerato da Monsignor Arciuescouo, conforme lo tollerarono i di lui Antecessori; ma doppo che incominciorono le liti, non potè più dissimulare; perche, come disse Innocenzo Terzo; *Multa per patientiam tolerantur, quæ si deducta fuerint in iudicium, exigente iustitia, non debeant tolerari*: E crede che il medesimo sarebbe stato fatto dalli suoi gloriosi Predecessori, quando si fossero trouati in queste circostanze, e colle noritie, che sono state scoperte dalle medesime liti.

In

ignora il Capitolo i nei, che per parte di V.S. Illustrissima si è procurato di porre all'Illustrissima memoria de suoi grandi Predecessori; (39) mà in vano, perche tutta l'arte della Rettorica vnita con la sottigliezza di cento Anassagori non basterà à persuadere, che la neue degenerando dal suo candore, sia nera; e nel giudizio di quelli, che lo possono far delle cose, accredita assai l'efficacia dell'argomento il ricorrere à questo genere di risposta. Ne tampoco ignora il Capitolo, e lo disse V.S. Illustrissima, che due, ò tre Signori Arciuescoui fecero alcune delle liti, che ella prosegue; (40) ma che il sentimento di questi Signori Prelati non fosse il migliore, lo comproua l'essersi allontanati da esso tanti altri, e sì grandi, come per lo spazio di quest'vltimo secolo loro anno succeduto. Oltre di che questi Signori Prelati non anno intentato la sesta parte delle liti, che V.S. Illustrissima ha mosso, onde nell'altre cinque resta ella sola, e la sua autorità vnica, benche il Capitolo la veneri per grande. (41)

Ponderò V.S. Illustrissima; che il glorioso S. Carlo Borromeo essendo entrato à gouernare la Chiesa di Milano tanto antica, tanto autoreuole, e doue tanti predecessori Santi vi erano stati, la mutò tutta, e à che questo glorioso Prelato fù Santo.

Il Capitolo si vede obligato di sodisfare l'animo di V.S. Illustrissima in questo punto; perche vna cosa è, che ella abbi credenza, che gli assista la ragione, vn'altra, che il glorioso S. Carlo possa essere essemplare di quel che passa nella Santa Chiesa di Siuiglia. Quanta gran mutazione fece nello Stato delle Chiese Cattedrali il Santo Concilio di Trento, lo sà molto bene V.S.Illustrissima, nō lo ignorano quelli, che anno alcuna notizia delle cose Ecclesiastiche, e lo di-

(39)

In questo và più sfrenato l'inganno; poiche sempre hà parlato Monsig. Arciuescouo colla douuta veneratione alli suoi grandi Predecessori; e solamente hà detto, che anche in quelle cose, nelle quali furono molto Santi, hanno hauuto materia li moderni da poter riformare di quel che ommessero li suoi Antecessori per la diuersità delli tempi, e per le circostanze, e spiriti, e per altre diuerse cause, e raggioni.

(40)

Questi grandi Prelati furono li Signori Cardinali Don Roderigo di Castro, Don Ferdinando Nigno di Gueuara, il Venerabile Signore Don Pietro Vaca di Castro Fondatore del Monte Santo di Granata, & il Sig. Cardinal Borgia, che non furono inferiori ad alcuno, e particolarmente per la loro grande letteratura, e li rimanenti nessuno si è slontanato, benche habbiano lasciato di continuarli, ò per ignorare il loro stato, ò pure per non essere stati astretti dal Capitolo, conforme al presente, ò per altri molti motiui, che poteuano hauere.

(41)

Di già si è detta la causa di essere tanti; e questa risposta del Capitolo dice ben chiaro li Caratteri di questa ironica veneratione.

dicono tanti Decreti nelle sessioni de reformatione. Alla sollecitudine di San Carlo si douette la continuazione, e conclusione di questo Santo Concilio, & essendo egli passato alla Chiesa di Milano, procurò, e consegui, che esattissimamente si osseruasse in essa, e nella sua Diocesi tutto il disposto, e determinato in quello. Tanto riferisce Gio: Cabassuzio nella notizia Ecclesiastica delle Storie, Concilij, e Canoni nell'vltima impressione accresciuta di carte nel Concilio primo Mediolanen., che celebrò San Carlo il mese di Ottobre 1565., auendo la Santità di Pio Quarto suo Zio confermato il Tridentino il mese di Gennaro dell'anno antecedente. A ciò ne seguì per necessaria conseguenza vna gran mutazione non solo nella Chiesa di Milano, ma ancora nella Diocesi. (42)

Degnisi V.S.Illustrissima di pesare queste circostanze, e tempi, e giudichi ella stessa, se l'esemplar di San Carlo si puole adattare a' tempi, e circostāze presenti. Quelli che par che s'adattino sono quei de' gloriosi Santi Tommaso di Villanuoua, e S.Francesco di Sales, il primo de quali non giunse alla conclusione del Santo Concilio di Trento, & il secondo entrò ad esser Prelato circa 30. anni dopò la sua pubblicazione, e questi non fecero mutazione alcuna nelle loro Sante Chiese. (43) Si adatta ancora la pratica del glorioso S. Carlo, mentre è ben noto, quanto singolari sieno i Riti, e costumi della Santa Chiesa di Milano, e li riferisce l'Eminentissimo Sig. Cardinal Bona *lib.* 1. *Rerum liturgicarum cap.* 10., e non solo non fece mutazione in essi San Carlo, anzi essendoui la consuetudine di non celebrare Messa i Venerdì di Quaresima, ordinò nel Sinodo terzo Diocesano, come riferisce il detto Signor Cardinal Bona

(42)

La mutatione, che S.Carlo fece nella sua Chiesa, e Diocesi, non fù solamente perche il Santo fece eseguire in essa il S. Concilio Tridentino, mà bensì per molte dispositioni, che furono aggionte dal suo zelo; come patentemente si vede nel Libro intitolato *Acta Ecclesiæ Mediolanensis*. E Monsig. Arciuescouo con gran gusto si contentarà, che serua di norma à tutte le di lui differenze; ma anche senza vscire dalli soli limiti del Concilio, vi è nella Chiesa di Siuiglia molto da riformare, & è più raggioneuole il farlo doppo tanti anni, che quando fù publicato.

(43)

San Tomaso di Villanoua, benche fusse la sua Chiesa, come suppone il Capitolo, prima della conclusione del Concilio, la riformò in alcune cose notabili, e tolse l'esentione alli suoi Canonici con vn mezzo, che quando fosse pratticato da Monsig. Arciuescouo di Siuiglia, sarebbe stato molto criticato; e questo fù, che hauendo la Giustitia Regia carcerato vn Canonico ordinato in Sacris, e temendo, che sarebbe stato strozzato, si astenne dal defenderlo il Santo Prelato, fin tanto, che il Capitolo se gli rendè soggetto, e rinuntiò la sua esentione, come costa per l'historia della sua Vita, scritta dal P.Maestro Frà Michele Salon Agostiniano lib.2.cap.5. l'esempio di S. Francesco di Sales, se, come auuerte il Capitolo, si hanno da considerare le circostanze, e li tempi, è poco adattato ad vna tanto Cattolica Communità, e Città; atteso che il Santo fù Vescouo della Città di Geneura, posseduta dagli Eretici, e benche bastantemente si affatigasse la sua ardente carità, e zelo, perche succedesse la mutatione, rimase con il solo merito, del desiderio, e la Chiesa d'Anesi oue egli risiedeua, gli fù tanto obediente, e sommessa, che con molto meno si contentarebbe Monsignore di quella di Siuiglia. Imitino anche i suoi Capitolari la humile, e cieca obbedienza professata dal Santo al suo Vescouo, essendo la prima Dignità della Chiesa, e cessaranno facilmente le liti.

Se

Bona *num.* 3. , che nè per causa di Mortori, e di Essequie si celebrasse. (44) Se si compiacesse V. S. Illustriss. d'immitare questo esemplare, subito cesserebbe vna gran parte delle liti presenti. Il certo è, che seguitandolo i di lei degnissimi Antecessori, non anno essi toccato le consuetudini di questa Santa Chiesa, (45) ancorche di qualche cosa diuersifichino dal Cirimoniale oltre l'eccezzione, che anno circa questo punto tutte le Sante Chiese di Spagna per dichiarazione della Sagra Congregazione. (46)

Ponderò V.S. Illustrissima nella sua Orazione il dispiacere della repugnanza del Capitolo sopra il mettere ella il suo Confessionario in vna delle Cappelle del recinto interiore di questa Santa Chiesa, auendolo in due di esse il Canonico Penitenziario, & il Confessore della Cappella de' Calici.

Considerò il Capitolo, che l'Illustrissimo Signor Arciuescouo D.Fr. Pietro de Tapia nel principio del suo Gouerno (che poi lasciò) auea confessato in persona nel piano dell'Altare Maggiore della Chiesa del Sacrario per essere sito più capace, più decente, e più auttoreuole di quello del cantone d'vna di tante Cappelle. Considerò ancora il gran concorso, che era per esserui la nouità di confessare V.S. Illustrissima, che i Benefiziati, e Cappellani del Coro, (il numero de quali tanto degl'vni, che degli altri è sì grande) anno nelle Cappelle i loro Armari, doue tengono le cotte, il qual vso douea impedirsi dal concorso della gente, e che nella puntualità di serrare le porte all'ore solite consisteua l'assistenza de' Ministri; e tutto questo (che per l'inferiorità non concorre ne i due Confessionarij, che V. S. Illustrissima espresse) diede motiuo al Capitolo di farle vna rappresentazione con proporle l'istesso sito, che restò

(44)

*S*e la Chiesa di *S*iuiglia hauesse il rito Isidoriano, conforme quella di Milano hà l'Ambrosiano; potrebbe pretendere, che fosse osseruato da Monsig. Arciuescouo, ch'è quello, che proua quest' esempio.

(45)

Veda il Capitolo li punti, che furono litigati dal *S*ign. Cardinale di Castro, e delli quali viene fatta mentione nel breue della *S*. mem. di Clemente *8*., e ritrattarà questa propositione.

(46)

Dalla *S*. Congreg. vengono permessi in *S*pagna li costumi lodeuoli, ma non gli abusi; Oltreche Monsignor Arciuescouo solamente pretende, e desidera, che si dichiarino li dubij; poiche permettendolo la *S*.Congreg.; *S*oggiacerà, senz'alcuno scrupolo, à tutte le Consuetudini, e stili della sua Chiesa.

Quando

rsto onorato dall'Illustrissimo Signore Don Fr. Pietro de Tapia. Condescese ella, ò (come adesso riconosce il Capitolo) mostrò di condescendere alla di lui rappresentazione, ancorche non volse porre il Confessionario nel sito suddetto, ma nel più inferiore. A Sua Santità (che Dio guardi) al Rè Nostro Signore (che Dio conserui) i Consigli, i Sudditi, i Vassalli fanno, & è lor lecito di fare vna rappresentazione, ne la Suprema Pontificia autorità, ne la Sourana Regia si chiamano offese. (47) Il Capitolo cerca in questo fatto, e confessa di non trouarci vn solido motiuo per il lamento. Il certo è, che il Signor Iddio premiò la sana, e retta intenzione del Capitolo, con preseruarlo da quello, che egli non potette auuertire; poiche essendo dopò successo, quello che successe (48) non ostante, che quella Chiesa del Sacrario è tanto frequentata di gente, e molto più di notte con il numeroso concorso del Rosario. Sà il Capitolo quello che si procurò imputargli in questo successo, e se il Confessionario di V. S. Illustrissima fosse stato in vna delle Cappelle del recinto interiore di questa Santa Chiesa, alla quale in tempo di notte solo concorrono i Prebendati, Benefiziati, e Cappellani, che vanno à Matutino, qual solitudine aurebbe facilitato l'esecuzione, & il concorrerui non altri, che quei della Chiesa, ad essi aurebbe ristretto l'imaginazione; giudichi ella medesima auanti Dio quanta impressione aurebbero fatto nel di lei animo queste circostanze, e con quanta viuezza sarebbero state ponderate in Madrid, & in Roma per far reo il Capitolo di quello, di che era innocente.

Portò V. S. Illustrissima nella sua Orazione quelle parole di Cristo Signor Nostro; *Super Cathedram*

(47)

Quando il Capitolo in questa, & in altre materie consultasse con subordinatione, non vi sarebbero liti. Le sue Consulte sono precetti, senz' appellatione; Così appunto successe in questo caso, nel quale fece mentione Monsig. Arciuescouo nel suo discorso, protestando (benche non gli è bastato) che non lo diceua per dolersene, ò querelarsene, ma bensi per dimostrare quel tanto, che haueua tollerato su'l principio, nel quale quando il Capitolo hauesse proceduto con sincerità, haurebbe proposto l' esempio del sig. Pimentel, che confessò nella Cappella di Nostra Signora dell'Antica, e non quello del Signor Tapia; mentre il sito dell'Altar Maggiore del Sacrario, oue si stà quasi continuamente amministrando la Communione, e improprio per le confessioni, maggiormente nel gran concorso, che conosceua il Capitolo, doueua cagionare la nouità; oltre di che il bilanciare gli vni, e gl'altri inconuenienti si deue lasciare all'arbitrio delli Prelati.

(48)

E' degno da notarsi il gran gusto, co'l quale in questa risposta tanto fuori di proposito quelli che l'han formata rammentano ciò che doueuano procurare; che non fosse vdito nel Mondo; e particolarmente essendo preceduta molto prima nel Capitolo la Scandalosa propositione di abbrugiare il Cōfessionario del loro Prelato; mà la prouidenza, che viene ponderata, è tanto contro il suo intento, che se il Capitolo hauesse preuenuto, & anche desiderato l'intentato, ò finto misfatto, solamente per questo poteuà hauer recusato, che il Confessionario si fosse posto in vna Cappella serrata nel recinto interiore della Chiesa, poiche iui non era facile il commettere senza il suo influsso vn simile attentato, il quale potè succedere più facilmente nel Sacrario, per essere aperto à tutte l'hore; e per conseguenza per la medesima raggione non potrebbe hauere l'apparente scusa, che adesso affettatamente adduce, senza essergli stata domandata.

Tutte

dram Moysi sederunt Scribæ, & Farisæi. Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate, & facite: ponderando ella l'accidente d'essere dell'Euangelio di quel giorno, con adattare al Capitolo la seconda parte di questa santa clausula.

Queste parole di Cristo Signor Nostro parlano di punti, e materie di dottrina toccanti la Legge, & il Capitolo è stato sempre prontissimo ad ascoltare i consigli, & esortazioni di V. S. Illustrissima, che l'animino alla perfezione del suo stato; (49) e questo è quello, che più inferisce da esse, non che egli abbia da abbandonare la difesa del suo Ius, e le lodeuoli consuetudini di questa Santa Chiesa, che è obbligato à difendere, *vt non vituperetur Ministerium nostrum*; parole dell'Apostolo, che ella ponderò à suo fauore, e sono vgualmente à fauore del Capitolo, (50) il quale seguitandole hà da difendere l'onore di vna Santa Chiesa, che per il gran concetto, che di essa ebbero i Rè Cattolici D. Fernando, e Donna Isabella, volsero, che fossero l'esemplare, e regola di quante se ne erigessero nell'Indie; deue difendere l'onore de i Capitolari, che anno riempito il di lei Coro, e finalmente honore de' degnissimi Antecessori di V.S. Illustrissima, che per sua parte si vedono notati, e censurati grauemente in vna Corte come la Romana, e con la pubblicità del torchio. (51)

Passò V.S. Illustrissima al punto delle spese delle presenti liti, e disse che erano di molta maggiore considerazione per il Capitolo, che per V. S. Illustrissima, perche egli spendeua per molte mani, & ella per vna, che al Capitolo gli costaua tutto assai, quando essa negoziaua più con la sua autorità, e con la sua industria, (52) che con il denaro. In proua di che ponderò la diminuzione delle Prebende per vna parte, e per l'altra l'essersi

(49)
Tutte le liti si ouuiaranno, quando il Capitolo verifichi questo; perche il suo Prelato solamente desidera, che si osserui il S.Conc.di Trento, il Ceremoniale e l'altre regole Ecclesiastiche.

(50)
Fù di già preuenuta dal Prelato ne suo discorso questa reconuentione (benche non gli bastò), e perciò propose alcuni mezzi per la pace, li quali vgualmente possono tirar fuori dall'obligo, e scrupoli gli vni, e gli altri.

(51)
Di già è stato accennato il torto di questa calunnia; e perciò solamente si aggiunge, non essere contro l'onore de gli Antecessori l'eseguire il buono, che non poterono eseguirlo nel loro tempo, benche per molte giuste cause. E quando questo non fosse in tal forma, si potrebbe riprendere l'hauere Monsign. Arciuescouo visitata due volte personalmente la sua Diocesi, l'hauer assegnata l'Elemosina fissa nelli luoghi dell'Arciuescouato, e l'hauer fatto altre opere pie, che non si erano vedute sino all'hora.

(52)
Non è vero, che dicesse *colla sua autterità, & industria*; ma bensi disse *colla sua giustitia, e moderata forma di litigare*.

Le

ſerſi ella liberata da ſuoi debiti, auer continuato, & aumentato le limoſine, & auer fatto altre opere publiche.

Queſto punto delle ſpeſe, Illuſtriſſimo Signore, è degniſſimo da attenderſi, & è di parere il Capitolo, che ſe V. S. Illuſtriſſima l'aueſſe conſiderato da ſuoi principij, ſarebbero ſtate le di lei riſoluzioni molto diuerſe. (53) In comparazione di eſſe potrebbe egli riſpondere formalmente, perche sà l'impegno, col quale dodici anni fà entrò ella in queſto Arciueſcouado, sà il valore delle ſue rendite, e l'aumento, che ha ſaputo dar loro i ſuoi peſi, e con poca differenza la ſpeſa delle ſue limoſine, e famiglia, e di tutto ſommarne vn conto moralmente certo. (54) Confeſſa però che tutte queſte ſpecie le cancella il giubbilo di ſapere, che V.S. Illuſtriſſima ſia ſenza debiti, & in auanzo, & il poco, che ella ſpende nelle liti, come più volte ha detto, à fine di poterlo diuolgare, e paleſare nelle neceſſità preſenti à queſta gran Città, e Dioceſi, (55) non dubitando, che nel ſoccorſo, & alleggerimento di eſſe verrà ella ad vguagliare l'ineſauſta pietà dell'Illuſtriſſimo Sig. D. Ambrogio Spinola, e Guzman ſuo glorioſo anteceſſore, il quale eſſendo entrato con debito trè volte maggiore di V.S. Illuſtriſs., & auendo fatto l'opere, che ſi sà nel ſettimo anno della ſua Reſidenza, con ammirazione di Spagna la di lui ardente carità inondò queſta Città, e Dioceſi con le ſue limoſine, tributandogli tutti con ragione quel ſommo amore, e venerazione, che gli conſeruano. (56)

Riconoſce il Capitolo la Superiorità di V.S. Illuſtriſſima, e la di lei grande autorità; ha però, & auerà ſempre la conſolazione, che ne Supremi Tribunali dell'Orbe Criſtiano, doue pendono le preſenti liti, non puole indebolire il

Ius,

(53)

Le ſpeſe ſi deuono imputare à chi ſeguita con più impegno, che raggioni le liti; e li Decreti ottenuti, manifeſtano chiaramente chi è quello, che litiga per la raggione.

(54)

La pietà di queſto bilancio baſtantemente ſi ſcuopre nell'arte, colla quale dicono, che tacciono; e coll'ommettere, che nel diſcorſo di Monſig. Arciueſcouo ſi toccò queſta materia, ſpiegando, che la pouertà delli Prebendati, procedeua più da quello, che ſpendeuano nelle liti, che dalla calamità delli tempi; mentre queſta toccaua maggiormente la Dignità, per eſſere più pingui le di lei rendite, è frutti; e con tutto ciò, perche ſpendeua moderatamente nelle liti, poteua dar l'elemoſina, e fare quel che ſi vedeua.

(55)

Non vengono diſtribuite da Monſign. Arciueſcouo tutte quelle limoſine, che bramarebbe: ma però coloro, che non ſono molto ciechi, ſanno, che dà tutto quanto hà, e che ad effetto di hauer più che dare, hà riſtrette le ſpeſe di ſua Caſa, e Perſona; molto più delli ſuoi Anteceſſori; e non potendo già negar queſto gli Affettionati al Capitolo, hanno procurato diuulgare, che l'elemoſine, che ſono ſtate fatte in alcuni biſogni particolari nel Palazzo di Monſignore, ſi eſeguiuano d'ordine, e per conto del Capitolo.

(56)

I tempi, e le circoſtanze ſono molto diuerſe; e non è il douere trattenerci in queſta comparacione; poiche non ſi mette in dubio, che queſto Venerab. Prelato fù molto eſemplare: ma ne meno s'ignora non eſſergli baſtato l'eſſer tanto degno, per non ſoggiacere ad eſſer molto perſeguitato dal Capitolo nella maggior parte del ſuo Ponteficato.

Senza

lus, che gli assisterà; siccome che V.S. Illustrissima non possa con essa operare più, che le rispettose rappresentazioni del Capitolo: il quale confessa essergli stato di sollieuo, di auerle vdito ponderare la sua industria, affinche ella non troui à male, se esso vserà accortezza (57) e cura per conoscerla.

Ponderò V.S. Illustrissima il pericolo, in cui staua il Capitolo di perdere tutto, per essersi decisi la maggior parte de dubbi a suo fauore, come lo erano i cinque nuoui sopra la Visita presente secondo la certa notizia, con cui ella si troua, sperando che negli altri così sia per succedere, e per conseguenza, che il Capitolo perderà tutto, serrando questo punto con dire, che auea compassione di esso. (58)

In questo, Illustrissimo Signore, il Capitolo si restringe per adesso à rendere à V.S. Illustrissima grazie della pietà, che ha di lui, e confessa, che solo si troua con vna notizia, però questa di somma consolazione, che è il sapere in quali Tribunali pendono le presenti controuersie. (59)

Riferì V.S. Illustrissima il suo desiderio per la pace, i mezzi, che in ordine à conseguirla auea posto esprimendo quello delle conferenze con il Conte di Monte Piano, e la serie di ciò che dopò è occorso.

Il Capitolo sà quanto per parte di V.S. Illustrissima è stato questo ponderato nella Corte di Roma, & in quella di Sua Maestà (che il Signor Iddio conserui) procurando d'impressionare gli animi, come il Capitolo cerca solo d'allungare, quando ella desidera la pace, e'l fine delle liti; E se à questo douesse adesso il Capitolo sodisfare indiuidualmente, non gli costerebbe altra fatica, che il fare vn' aggiustata, ma prolissa relazione di tutto quel che ella sà, & è passato; (60) Ridurrà per adesso sola-

(57)
Senza dubio che (conforme si è detto) si finse l'industria per discolpare l'accortezza, e per stimolare ad altri à scolparla, & immitarla.

(58)
Non pare, che potesse pregiudicare per persuadere la pace, che si desidera, niuna cosa di quelle, delle quali qui viene incolpato.

(59)
Niuno celebra più la giustitia delli Tribunali, che colui, che con maggior ossequio soggiace alle loro resolutioni; E perciò è preciso, che sia maggiore, e più vera questa consolatione in Monsig. Arciuescouo.

(60)
Se la relatione fusse tanto vera, come questa, potrà darsi qualche colore à questa speranza.

C Sarà

lamente alcune coſe alla memoria di V.S. Illuſtriſsima, per ſodisfare il di lei animo, che è quello al quale s'incammina queſta rappreſentazione; (61) riſeruando quella per quando giudichi indiſpenſabile il cerziorare tutti. Sì partì da queſta Città Don Pietro de Padilla familiare di V.S. Illuſtriſsima eſſendoſi diuolgato dalla di lei famiglia, che ſe n'andaua diſguſtato, per non auergli ella dato la Cattedra della Morale, che era vacata, (62) e preſe la volta d'Arragona; ma eſſendoſi imbarcato in Alicante ſi laſciò vedere in Roma in qualità d'Agente di V.S. Illuſtriſsima in quella Corte. Non era in verità neceſsaria queſta finzione; perche eſsendo come ſono i moti delle Communità tanto tardi, per dipendere da molti, doueа ſempre il di lei Agente arriuare à quella Corte molto tempo auanti. (63) Con queſta notizia trattò il Capitolo d'inuiare vn Prebendato à Roma, e nominò il Dottor D. Luigi Federighi Arcidiacono di Carmona, Dignità, e Canonico di queſta Santa Chieſa; dandone parte, e ſupplicando gl' Eminentiſsimi Signori Cardinali della Sagra Congregazione, acciò ſi degnaſsero di ſoſpendere la deciſione de' dubbi della Viſita propoſti da V.S. Illuſtriſsima ſino all'arriuo dell'Arcidiacono, affinche poteſse eſser il Capitolo vdito, e la Sagra Congregazione con la giuſtizia, che ſempre pratrica; deferì à queſta ſupplica. Eſsendo però molte le dipendenze dell'Arcidiacono, e biſognandogli dal loro ſeſto, fù neceſsaria qualche dilazione, e di eſsa valendoſi V.S. Illuſtriſsima ſi ſollecitò per ſua parte la riſoluzione de' ſudetti affermando, che l'Arcidiacono non ſarebbe andato, con ponderare, che la di lui nomina era ſtato vn preteſto; perche il fine del Capitolo era ſolo di allungare, perſiſten-

(61)
Sarà molto candido colui, che leggendolo, lo creda.

(62)
Se pure è vero, che precorſe queſta voce, procedette da alcuno, che ſe l'inſognò; e fin' ora neſſuno hà preteſo aſtringere i Prelati all'euittione di quel che ſi diſcorre trà Familiari.

(63)
Queſto medemo conferma il poco fondamento, col quale viene ſuppoſto queſto inutile artificio, nè meno l'accredità il lungo giro di eſſer andato per Madrid; poiche poteua hauere altre cōmiſſioni in quella Corte, che al preſente non è neceſſario eſprimere.

ſtendo però la Sacra Congregazione in volere vdire ambedue le parti, & eſsendoſi già ſpicciato l' Arcidiacono, e preparato tutto il neceſsario per paſsar ad imbarcarſi à Cadice ſopra vna Naue, che in breue ſi aſpettaua: vn Religioſo di ſtima ad inſinuazione di V.S. Illuſtriſsima, benche ſenza manifeſtarla (64) parlò alla maggior parte de Capitolari, proponendo loro, che la controuerſia della Viſita ſi ſarebbe potuta aggiuſtare, quando il Capitolo aueſſe volſuto, e che ella non auerebbe auuto diſguſto dell' aggiuſtamento. Il Capitolo, che deſideraua di non auere impicci; & euitare le ſpeſe d'inuiare, e mantenere l'Arcidiacono a Roma, abbracciò con guſto queſta propoſta, & introdotta con queſto mezzo la negoziazione, & interpoſizione del Conte di Monte Piano, allora Gouernatore in queſta Città, quale il Capitolo accettò ancorche ſapeſſe la di lei intrinſichezza con il Conte, (65) nominò V.S. Illuſtriſsima due de' ſuoi Miniſtri, & il Capitolo tre de' ſuoi Prebendati, i quali in preſenza del Conte tennero varie conferenze, nelle quali ſi ſpeſero più giorni, e benche de' Prebendati ſi propoſero mezzi di aggiuſtamento, non s'accettarono da' di lei Miniſtri, ne da eſſi ſe ne propoſero altri di queſta qualità; (66) ſolo nel fine ne propoſero vno, che poteaſi auer propoſto, in fin dal primo giorno, qual'era, che ſi ſupplicaſſe Sua Santità ad aſſegnare vna Congregatione particolare per queſta controuerſia, e che queſta foſſe di poco numero con altre circoſtanze. Vedendo adunque il Capitolo, che non potea euitare le ſpeſe del viaggio, e mantenimento dell'Arcidiacono, fù di parere di laſciar le coſe (non eſſendoſi què preſi, ne anco propoſti mezzi d'aggiuſtamento) nel ſuo cammino regolare. (67) Queſto accelerò

(64)
In ogni tempo hà manifeſtato à tutti Monſignor Arciueſcono le ſue vere brame della pace col ſuo Capitolo; e perciò s'ignora di chi ſi parli in queſto luogo.

(65)
Per la facoltà, che gli fù data, importana molto poco l'interuento di queſto gran Miniſtro; ma per conoſcere l'intentione degl'vni, e degl'altri, potè conuenir molto il di lui alto giuditio, e la ſua gran rettitudine.

(66)
Non erano della qualità di quelli del capitolo; ma è però certo, che propoſero alcuni, li quali gli ſarebbero ſtati più vantaggioſi, che li temperamenti della concordia, che fù abbracciata doppo; e frà gl'altri vno fù, che foſſe eletto vn Autore claſſico, il quale trattaſſe della viſita, e ſi concedeſſe alla Dignità tutto quello, che veniſſe da lui ſtimato chiaro, e rimaneſſe al capitolo tutto quello, che haueſſe reputato dubbioſo,

(67)
Monſignor Arciueſcouo fù quello, che vedēdo terminarſi ſenza frutto que-

lerò la pronta imbarcatione dell' Arcidiacono, che l'aspettatione di questa negotiatione hauea raffreddato, dando occasione di differire il suo viaggio, di che si valeua l'Agente di V.S.Illustrissima per le sue istanze. Trouauasi in questa Città l'Arcidiacono il giorno di tutti i Santi, e benche fosse di partenza, stimò bene di nõ douer mancare in giorno sì insigne alla residenza del Coro. V'assistè: e non si tralasciò di procurare di approfittarsi di questa congiuntura; mentre Don Marco Guttierez Conexo Notaro Segretario di V.S. Illustrissima fece vna fede di auer veduto in quel giorno l'Arcidiacono in Chiesa risedendo con la sua cappa da Coro, e confermata dal Giudice della Chiesa Vicario Generale, che ella teneua, la rimesse a Roma, con la quale il di lei Agente alla Sagra Congregazione, istando per la decisione de' dubbi, & insistendo, che era vn pretesto la nomina dell'Arcidiacono, poiche staua risedendo nella sua Chiesa, come costaua dalla sudetta fede, che presentò. (68) Arriuò finalmente l'Arcidiacono à Roma, & al Capitolo la notizia della fede presentata, e della rappresentazione del di lei Agente, con la quale venne in cognizione dell' industria, con che si era quà mosso il trattato d'aggiustamento, e conferenze, incamminato à ritardare il viaggio dell'Archidiacono, e guadagnando questa dilazione, cacciar fuori con essa (come per arte, & industria) la decisione de' dubbi, auanti, che l'Arcidiacono arriuasse. (69)

Continuossi per parte di V.S. Illustrissima, non ostante l'arriuo dell'Arcidiacono, il ponderare, che il Capitolo cercaua d'allungare, & essendo passato à miglior vita la Santità d'Innocenzio XI. di felice memoria, e successogli la Santità d'Alessandro VIII. di felice

ste conferenze, propose senza alcuna condítione, che lasciarebbe tutte le differenza all'arbitrio di sua Santità, come costa dalla propositione, che allora fù fatta in scriptis, & in questo mezzo insistette, essendo passato à meglior vita la sa. mem. d'Innocenzo XI. suo gran benefattore, ch'era il motiuo, per il quale allhora si scusò il capitolo di abbracciare vn mezzo tanto sicuro.

(68)

Erano molti Mesi, che in Roma si ottenevano le dilationi con pretesto di questo viaggio. Vedeuasi, che non veniua eseguito; e dubitauasi se si eseguirebbe, e perciò non deue parere strano, che facesse questa instanza, chi non hà posta tutta la sua fiducia nell' eternizare le liti.

(69)

Questo mal fondato giuditio suanisce da se medesimo, e maggiormente appresso coloro, che sanno quanto poco potesse dubitare Monsignor Arciuescouo della chiara giustitia della visita, e che la dilatione, che patiua, era di presente, e l'artificio, che gli viene imputato, era vano, e superfluo.

(70)

Questo è contro ogni verità, in modo tale, che subito, che fù esaltato Alessandro VIII. di sa. me. fù fatta l'instanza per parte di Monsignor Arciuescouo per la risolutione del punto della visita; e *vice versa* il capitolo procurò la dilatione adì 12. Nouẽbre dell'anno 1689. col domandare la proroga del termine, che gli era stato dato dalla Sac. Congreg. per mostra-

re

lice memoria, conoscendo ella il concetto, che auea di questa Santa Chiesa, in tutto il tempo del suo Pontificato si tenne da V. S. Illustrissima vn profondo silenzio in queste ponderazioni, e per dilatare la decisione de' dubbi della Visita, ne aggiunse ella molti de' nuoui; (70) e benche l'Arcidiacono sollecitò, che si determinassero quelli, ciò fù vano per causa di V. S. Illustrissima, e non si potette conseguire nel di lui Pontificato. Non puole lasciar il Capitolo di riflettere in questa alternazione, di tacere, e gridare, d'istare, e differire, secondo ella giudica, che le conuenga. E questo non fà nouità al Capitolo, si marauiglia però, che non essendosi sollecitata da esso dilazione affettata, accusi nel Capitolo quell'istesso, che ella eseguisce. (71) Essendo già concordati i dubbi della Visita, ordinò Sua Maestà (che il Sig. Iddio conserui) che il Capitolo rimettesse al Sign. Ambasciatore mandato di procura assoluto per accettare i temperamenti, che dagli Eminentissimi Signori Cardinali si risoluessero nel restante de' dubbi: & essendosi dal Capitolo rappresentato à Sua Maestà le sue ragioni, fecero tal forza nella di lui Real comprensione, che sodisfatto il suo Real animo, si degnò di condescendere alla supplica del Capitolo. (72)

Ponderò V. S. Illustrissima, che per il desiderio della pace non auea ella volsuto chiamare gli Aggiunti per procedere contro alcuni particolari, auendone auuto graue materia in vn soggetto già defonto.

La memoria di questo Capitolare potrebbe supplicar V. S. Illustrissima con dire quel, che Polidoro ad Enea, *iam parce sepulto*; (73) Il Capitolo però le rappresenta solo due cose: la prima che l'amministrazione della giustizia mai

re li suoi priuilegij, e la cõseguì per tutto il mese di Gennaro seguente; e prima, che finisse il termine, procurò vn altra nuoua proroga sotto li 28. del detto mese di Gennaro; & hauendola ottenuta per tutto il mese di Febraro; fù fatta nuoua instanza per parte di Monsignor Arciuescouo adi 18. di quest'istesso mese, ad effetto che fusse destinata la Congregatione, e fù risposto *ad primam omninò*. Onde senza perdere tempo fù proposta la causa sotto li 4. Marzo seguente, & alli 18. del detto mese fù fatta nuoua instanza per la speditione del Decreto. Oltre di questo adi 26. di Nouembre dell'anno 1689. in tempo anche dell'istessa Santità di Alesandro VIII. furono proposti ad instanza di Monsignor Arciuescouo cinque dubij, toccanti il Sinodo nella S. Congregatione del Concilio; & adi 21. Gennaro susseguente furono proposti altri otto dubij nella S. Congregatione de Riti, e subito che fù destinata la Congregatione particolare sopra i trattati di concordia, non tralasciò di far instanza l'istessa parte di Monsignor Arciuescouo ad effetto che si radunassero li Signori Cardinali; e si dasse il principio alle risolutioni, e lo conseguì sotto li 22. Gennaro dell'anno 1691. conforme tutto il sopradetto costa nelli registri delle S. Congregationi, e se si farà il computo, rispetto il tempo, che durò il Pontificato della fa. mem. di Alesandro VIII. appena si trouarà, che in verun'altro Pontificato siano state fatte più instanze per parte di Monsignor Arciuescouo, ne si siano conseguite più resolutioni fauoreuoli: onde si vede chiaramente l'artificio, col quale colui, che formò questa risposta, finse il fatto, per cauarne le consequenze à suo modo.

(71)

Del contrario nell'vno, e nell' altro se ne farà chiara dimostratione colle medesime Scritture, & allegationi del capitolo; e parimente costa dalli registri delle Congregationi, come si è detto di sopra.

(72)

Questa repugnanza alla vista della resignatione del Prelato, manifesta chiaramente la differenza, colla quale gl'vni, e gl'altri bramano la pace.

(73)

Non fù solamente il Defonto quello, che diede causa per poter chiamare Aggiunti; ne fù nominato fuorche con soli questi segni, onde non poteuano venire in cognitione di esso se non quelli, che sapeuano il delitto.

mai hà perturbato la pace con il Capitolo di che ve ne sono esempij ne'Gouerni de'degnissimi suoi Antecessori, che potrà mandare à vedere nel suo Archiuio. La seconda, che ella si compiaccia di fargli il fauore di credere, che alla corta vista del Capitolo non se le occulta, come auendo V.S. Illustrissima proposto in Roma vn dubbio, in cui pretendesi ferire questo Ius degli Aggiunti, nè potendo procedere senza di essi, con il chiamarli corroboraua il Ius del Capitolo, (74) il quale in proua del desiderio, che ha per la pace, le rappresenta, come auendo in pronto vn numero considerabile di dubbi, da poter muouere contro V.S. Illustrissima, & alcuno di essi d'interesse de' Capitolari, & espresso dallo Statuto di questa Santa Chiesa, fino adesso non ne ha proposto pur vno: (75) e quando vn Capitolo Acefalo, irreligioso, contumace, e superbo (epiteti, che li sono stati dati per parte di V.S. Illustrissima, (76) e seruono adesso per dar maggior viuezza à questa ponderazione) non le ha mosso ne anco vna lite, vedendosi prouocato, & inondato con tante, pare che non possa dar proua più rileuante dall'abborrimento di quelle, e chi aborrisce le liti poco hà da fare à persuadere, che ama la pace. (77)

Pare al Capitolo di auer sodisfatto alle querele, e dispiaceri, che V.S. Illustrissima nella sua orazione manifestò auer di lui, e potrebbe egli ricordarle i dispiaceri pubblici, e particolari, che hà riceuuto da V.S. Illustrissima, e sono notorij, (78) stando tanto per essi, quanto per quel che hà detto, fino i più stranieri, in cognizione (e più fermamente da che viddero concordati i dubbi della Visita, e che essa non cessaua dalle liti) che il suo fine è d'abbattere il Capitolo. (79) E questa Idea gli Eminentiss Sig. Cardinali, oracoli della

(74)

Questo si puol dir solamente per non gradire cosa veruna, mentre negl' altri punti, nelli quali la Dignità viene pregiudicata, lascia Monsignore il Capitolo nel suo ingiusto possesso, fin tanto che le decisioni lo emendino; & il medesimo hauerebbe fatto in questo, quando non lo trattenesse il desiderio di non offenderlo, & acciò si veda quanto habbia à caro il suo credito, benche non basti per farglielo conoscere, e confessare.

(75)

Chi hà hauuto il libero arbitrio per vsurpare alla Dignità quel tanto, che gli è parso, non hà bisogno di litigare alcuna cosa? ma se si dice questo per le prouisioni, delle quali parlano li statuti, si potrebbe anche considerare, che tornarebbe gran conto alla Dignità Arciuescouale, che quelli fossero inticramente osseruati.

(76)

Questi Epiteti sono stati dati, solamente quando l'hà chiesti il bisogno della causa (& anche al presente si sarebbero ommesse queste annotationi, quando si hauesse tralasciato di stampare, e diuulgare tanto volontariamente questa risposta) e se il Capitolo senza passione facesse riflessione alle punture, che fuori del caso sono state dette dal canto suo, & al poco rispetto, col quale nelle sue scritture è stato trattato Monsignor Arciuescouo, non gli dourebbe parere strano quello che si è detto per parte di Sua Signoria Illustrissima.

(77)

Nessuno puol dubitare, che il Capitolo ami quella pace, che prima godeua: ma questo non proua, che ami quella pace, che si abbraccia colla giustitia, ch'è la pace di Dio, e quella che si deue desiderare.

(78)

Chi crederà, che vi siano, e che non si palesino, riflettendo al rimanente di questa risposta.

(79)

Queste sono ciarle sprezzabili da chiunque non reputi ad abbattimento la raggione, e la giustitia.

Ben

Sapienza, e della Prudenza l'aurau trouata disegnata ne dubbij, che ella hà proposto, se si son degnati di confrontarli assieme.(80) Mà l'indiuidualizzare questi punti, lo riserua il Capitolo per adesso; parendogli, se non s'inganna, materia impropria, quando si tratta la pace, e benche V.S. Illustrissima hà posto l'esemplare, egli si deue astenere dall'immitarlo;(81) Solo rispettosamente la Supplica ad auere vna massima tanto nota come vera, dalla quale ne verrebbe subito la terminazione delle liti, & è, che la Dignità, che V.S. Illustriss. sì meritamente ritiene, nō sarebbe tanto grande, come è, se questo Capitolo fosse piccolo.(82)

Giudica il Capitolo d'auer sodisfatto a' punti più principali dell' Orazione di V.S. Illustrissima, facendo però riflessione sopra tutto, al vedere, che per far ella vna proposizione di pace, elegge vn Capitolo preparato con giudiziale strepito di notificazioni, destinato da V.S. Illustrissima giudizialmente per porre in pratica vn punto controuerso, ancorche a lei le paresse chiaro, che stando già in esso con la precauzione che (sarebbe speciale) in vna lite ciuile, comincia ella a parlare ancora auanti di porsi à sedere. Riflettendo che nel primo periodo entra V.S. Illustrissima, rinfacciando i Capitolari con la medesima proposizione, che va à fare, censurandola ella stessa nelle regole della prudenza vmana: (83) che pondera gl'influssi della sua autorita, & industria, che riferisce il suo trionfo di maniera, che à lei stessa vittoriosa le causa compassione il vinto; che tesse tutta la sua orazione di lamenti, dispiaceri, & amarezze verso il Capitolo; che la conclude con tentar replicatamente d'occupar'il Campanello, e termina l'azione con proteste, e con chiedere attestazioni; confessa egli, che al considerare tutto questo cumulo di circostanze, non

puol

(80)

Ben si vede il giuditio, che fanno gl' Eminentissimi Cardinali colle loro risolutioni.

(81)

SI confronti questa risposta del Capitolo con quella datagli da Monsignor Arciuescouo, e si vedrà chi è quello, che incorra in questa censura.

(82)

Meglio si potrebbero terminare, quando il Capitolo indrizzasse questo argomento, e credesse che (come succede à quello di Toledo) sarebbe maggiore, se hauesse sopra le spalle il suo capo; ma lo vuole hauere nelle mani del suo arbitrio, per maneggiarlo come gli pare; e questo, che ne' Santi Laureano, e Dionysio, doppo del loro martirio fù miracoloso, è vna mostruosità l'adoprarlo colli Prelati viuenti, mentre lo vanno fabricando colla lora tolleranza.

(83)

Questa intelligenza è sinistra, perche quel che sembra esser contro l'humana prudenza, è, che il Prelato entri pregando colla pace, e maggiormente essendo armato di giustitia, e di tante decisioni fauoreuoli.

A

puol lasciar d'esser rapito dalla ammirazione, (84) e molto più se volta gli occhi à quella ineffabile benignità, con la quale il Cielo annunziò la pace alla terra in quella felicissima notte, che il Sagro Nascimento di Cristo Nostro Signore conuertì in chiaro giorno, imitando quei sourani Spiriti il costume del loro Creatore, che dà à tutti con abbondanza, e non rimprouera, *qui dat omnibus affluenter, & non improperat*. (85)

L'industria delle Madri, che vogliono, che i piccoli bambini, che alleuano, lascino le mammelle, è di porre dell'aloè sopr'esse. (86) Il Capitolo ama tanto la pace, che di qualsisia maniera, che V. S. Illustrissima li compiaccia proporgliela, se la confessa sommamente obligato, e così passa all'vltima parte della sua Orazione, in cui ella propose varij mezzi per aggiustar' i dubbi pendenti mediante la concordia; e ciò non ostante il dispiacere, che gli hà causato il vedere, che concordati i dubbi della Visita, non hà eccitati V. S. Illustrissima altri de noui. (87)

Circa questo punto protesta subbito il Capitolo, che stà pronto per qualsisia ragioneuole mezzo, in cui si tratti di concordare i Dubbj, e liti pendenti solo con vna necessaria auuertenza, & è, che si anno da eccettuare i Dubbj degli Aggiunti, Simultanea, & Amministrazione delle Decime, e Fabbrica. (88)

La ragione perche il Capitolo eccettua questi Dubbj, è manifesta e molte volte rappresentata da esso à V.S. Illustrissima, & ancora à S. Maestà (che il Signor Iddio cōserui) perche questi sono d'indubitato Ius del Capitolo, e la materia delle Concordie, e Transazioni è il Ius dubbio, e non il certo. (89) Il Ius degli Aggiunti nelle Cause Criminali di tutti i Prebendati lo ritrouerà V.S. Illustrissima in tutte le Sante Chiese dell'Andaluzia, & in

(84)

A quasi tutti questi punti è stato sodisfatto nelli suoi luoghi; e perciò solamente si aggiunge, che se per isperimentare l'obbedienze del Capitolo nel dubio della presidenza, era necessario interuenire in esso; e che, si come confessa questa risposta sul principio, si notificò, che si andaua à presiedere; qual mezzo si potè mai pensare più soaue, ne che più potesse obligare di quello di passar con termini tanto cordiali, & amoreuoli della pace prima di dar campo all' inobbedienza?

(85)

Anche in quella felice notte, nella quale il Signore, che nasceua, era onnipotente, solamente fù annuntiata la Pace *hominibus bonæ voluntatis*; & à coloro, che manca questa, non è marauiglia, se loro non gioui.

(86)

Si applichi questa similitudine alle amarezze di questa risposta, che si conoscerà molto bene chi sia quello, che sfugga la pace, e chi la desidera.

(87)

Nelle Decisioni di questi Dubij si vede chi li habbia occasionati, & à chi si debbano imputare.

(88)

Questa eccettione scopre la sincerità delli desiderij.

(89)

Sopra tutti questi dubij si stà litigando senza che vi sia alcuna cosa giudicata, che l'impedisca; e se al Capitolo gli sembrano chiari à suo fauore, Monsignore crede, esser quelli, che più è obligato à difendere, per trouarsi in essi notabilmente pregiudicata la sua Dignità. Vedasi adun-

& in questa auanti la disposizione del Santo Concilio di Trento, è di Statuto confermato dalla Santità di Giulio Secondo di felice memoria, litigato con la Dignità, e sopra di esso spedite lettere esecutoriali dalla Sacra Rota, e notificate all' Arciuescouo di quel tempo, e a' suoi Ministri, e così vniformemente si è osseruato. (90)

Il Ius della Simultanea è ancora dello Statuto di questa Santa Chiesa, che dalla sua fondazione stà *in viridi obseruantia*; (91) e con la specialità d'auerla anco con gl' Eminentissimi Signori Cardinali Arciuescoui per priuilegio della Santità d'Vrbano VIII. di felice memoria. Per doue adunque si puole intentare di diuidere la Simultanea, e quando si potesse sarebbe vn'aprir la porta alle liti de' turni, delle quali sono piene le decisioni della Sagra Rota; & essendo spesso questa Santa Sede ripiena da Eminentissimi Cardinali, e non potendo V.S. Illustrissima prestar consenso per queste Eminenze, ne resultarebbe la mostruosità di restare, e non restare diuisa la Simultanea. (92)

L'amministrazione generale delle Decime, e Fabbrica di questa Santa Chiesa la tiene il Capitolo dalla sua fondazione continuata per tanti secoli senza interruzione, & è *in viridi obseruantia*, come tutto è notorio, e costa à V.S. Illustrissima, senza che ciò ammetta altro genere di dubbio, che la denominatiua d'auerlo sopra di essa ella eccitato. (93) Oltre di che circa l'amministrazione delle Decime non puole il Capitolo tralasciare di ricordarle il dubbio quarto di quelli della Visita concordato, & accettato già da V. S. Illustrissima, (94) e confermato da S. Santità, per il quale ella s'obbligò, che fuori dell'atto della Visita non dimanderebbe conto al Capitolo di questa amministrazione, più che in vigore di quel Ius, che le

adunque se puol far di vantaggio, che lasciarlo al Giuditio di Arbitri dotti, e giusti; li quali disingannaranno chi non hauerà ragione; e se quello il quale fugge da questo, proceda con buona intentione nelle liti.

(90)

Se costarà, che in questo *concurrat obseruantia, & res iudicata*, non verrà insistito da Monsignor Arciuescouo, e si osseruerà la forma del Concilio, non solo colli Capitolari, ma anche con gl'altri Prebendati.

(91)

Questo è il punto, che maggiormente scopre la passione del Capitolo, perche fà resistenza alla diuisione, nella quale guadagnarebbe molto; e vice versa Monsignor contro il suo proprio interesse, e conuenienza la desidera, senz'hauer altro motiuo, che quello di sradicare il conosciuto principio delle discordie, per assecurare vna vera, e permanente pace.

(92)

Gl'Arbitri, alli quali si comprometterà, daranno la forma conueneuole per questo caso, benche non sia venuto; e sua Santità, colla sua conferma, darà la sicurtà, ad effetto che all'hora si osserui quel che al presente si risoluerà, non potendosi dubitare della assoluta potestà.

(93)

La materia più irragioneuole, che occorre in queste controuersie, è il modo, che viene osseruato dal Capitolo nell' amministratione delle Decime, trattando li suoi Prelati, come se fossero sciocchi, & incapaci, e perciò non si puol questo tollerare fino all'vltimo disinganno, che daranno gli Arbitri, se sarà tanto chiara la ragione del Capitolo, come s'immagina.

(94)

Non tutto quello, che mediante la concordia fù concesso al Capitolo nella visita, gli compete fuori di essa; come si vede in molt'altri punti: oltre che fin'ora solamente è stato dichiarato quel tanto, che quel dubio contiene, ma non è stato negato quello, che quest'altro pretende.

D Que-

le gli altri interesati,
§ I. considerare,

le competesse, come sia possibile con questo, che possa toccare in nessuna forma, non essendo compossibile, che azione, e passione concorrino in vno stesso soggetto. (95)

Il Capitolo si persuade dal desiderio, che V.S. Illustrissima hà della pace, che si compiacerà di riconoscere la raggione, che in eccettuare questi quattro dubbj, le assiste, non si potendo per questa limitazione arguire in lui desiderio minore. (96) Sà V.S. Illustrissima, che il Capitolo hà sempre posseduto tutto il contenuto in tanti dubbj proposti, e mai la Dignità; e questa differenza tanto sustanziale fà, che in qualsisia temperamento, che in essi si prenda, và sempre ella à guadagnare, e sempre il Capitolo à perdere, (97) e per questo sono i dubbj restanti, e non questi quattro, che solo nella denominazione si possono dir dubbj, quando in se son certi. Se i Signori Vescoui confinanti sponessero à V.S. Illustrissima dubbj sopra i luoghi, che fin dall'erezione di questo Arciuescouado sono stati di questa Diocesi, nessuno dubiterà, che sarebbero franchi nelle concordie, e che ella con gran raggione anderebbe con riguardo in esse; ne questo arguirebbe in lei minor desiderio per la pace, come quello non l'arguirebbe maggiore ne' Signori Vescoui della medesima sorte, che non arguisce più liberalità l'ostentarla in quel, che non si possiede. (98)

Con questa precisa, e necessaria supposizione (99) il Capitolo rēdendo à V.S. Illustrissima deuotissime grazie per il fauore della proposizione de' mezzi per la concordia, dice che le resta con la douuta obbligazione, e che con animo prontissimo accetta la proposta, e passerà subito à nominar Deputati, che assieme con i di lei Ministri, che ella gusterà d'assegnare, discorrino frà quei, che si cōpiacque

(95)

Questa materia dimanda discorsi più lunghi, che si manifestaranno à suo tempo à gl'Arbitri, ò alli Tribunali, e perciò al presente non si dice altro, fuorche nel Capitolo non sono incompatibile l'attione, e passione, essendo sopra tutte le leggi, per difendere li suoi abusi.

(96)

Non sembra strano, che si dica, quando s'incontri chi lo creda.

(97)

Secondo questa suppositione nessuno, che possieda, potrà mai venire à concordia; quando che quello, che maggiormente obliga il Prelato à litigare, è il vedere quello, ch'è stato tolto alla Dignità in ogni tempo; poiche non è stata spogliata in vn tratto: e perciò non è certo, che l'habbia posseduto. Sempre: ne meno può dubitarsi, che col litigare, rimane esposto il Capitolo à perdere, e tal volta di vantaggio, come sin'hora si è veduto. E se nelli Tribunali non puole eccettuare nulla, per qual causa se gli deue approuare, che l'eccettui nelli trattati di concordia?

(98)

Tali raggioni potrebbero hauere, che non haurebbe in questo caso repugnanza il Prelato in cedere loro quello, che possedeua; hor quanto più soggettarlo al Giuditio di Arbitri? & anche senza questo verrebbe alli mezzi della pace tanto giusti, come si propongono; maggiormente doppo tante lunghe, e dispendiose liti, col disinganno di essere difficile il poterle terminare con altri mezzi.

(99)

Questa suppositione è contraria à tutto il rimanente, che in essa viene affermato.

que

Sem-

que proporre, del mezzo più conueniente, per terminare vna volta il restante de' dubbj, (100) e sperare l'allegrissimo giorno d'vna reciproca, e perpetua pace, che sempre confesserà douere alla benignità di V.S. Illustrissima, come eroico immitatore di Giesù Cristo primo Pastore, e Vescouo dell' Anime, come lo chiama il nostro Padre S. Pietro: *conuersi estis nunc ad Pastorem, & Episcopum animarum vestrarum*, che tiene per maggior diuisa l'esser chiamato il Dio della pace, e carità, *pacem habete, & Deus pacis, & dilectionis erit vobiscum*.

Trasmette il Capitolo adesso nelle mani di V.S. Illustrissima questa rappresentazione per non auerlo permesso auanti l'assistenze della settimana Santa, e solennitá delle Pasque.

Essendosi presentata à Sua Signoria Illustrissima la sudetta represantazione per mezzo di vna deputazione diede al Decano, e Capitolo la risposta seguente.

HO' veduto, e considerato il rappresentatomi da V.S. che auanti hieri mi portò la deputazione a suo nome in risposta della proposizione, che personalmente le fece il mio amore il dì 5. Marzo; e credo di comprouare il sincero animo, & amor paterno, con cui di tutto cuore desidero il gran bene della pace, con omettere per adesso (A) le sodisfazioni, che facilmente potrei dare a tutto ciò, che non risguarda questo plausibile fine: e dico per ora, perche sempre che condurrà alla pace, lo porrò in esecuzione con molta franchezza, che qualsia Giudice disappassionato compréda le mie ragioni; e subito verrò per mia parte, acciòche chiediamo à Sua Santità vna Visita Apostolica con piena facoltà di conoscere di tutte le nostre operazioni, correggere, & emendare quelle, che

(100)

Sempre che dal Capitolo venghino accreditati li desiderij, ch'esprime, non eccettuando nulla nelle conferenze per la pace, saranno eletti per parte di Monsignore Ministri per quella, e sarà disposto à non repugnare, ne far resistenza à veruna cosa, che sia onesta, e ragioneuole.

(A)

Fù ommesso da Monsignore tutto quello, ch'è stato auuertito nelle sudette annotationi, & anche molt'altre cose, che si potrebbero dire; e con questo supposto si puol ponderare la differenza della raggione, e passione, colla quale dall'vna, e dall'altra parte si proseguiscono le liti, e quale è quella, che vuole la pace, e quella che la sfugge, e maggiormente se si fà riflessione sopra la moderatione, prudenza, e carità, colla quale Monsignor Arciuescouo formò questa risposta alla vista delle amarezze, e punture, che conteneua quella del Capitolo, e colla cognitione di esser superiore, e Prelato, nel quale non vi è alcun dubio, che sarebbe più tollerabile lo stile più rigoroso, che nelli sudditi, alli quali dourebbe contenere, e raffrenare il rispetto, e l'attentione.

che lo meriteranno, e dar vn nuouo sistema, ò forma, che ci contenga gl'vni, e gli altri in quel che sarà più perfetto, e più conforme al Ius, Giustizia, Ragione, e Regole Ecclesiastiche. Però caso che V.S. non abbracciasse questo mezzo, che potrebbe disingannarci reciprocamente secondo che auressimo di bisogno, dal passato, & assicurare vna pace permanente per l'auuenire, repeto à V. S. che i mezzi, che verbalmente le proposi si riducono à tre.

Primo; che supplichiamo il Rè Nostro Signore (che il Signor Iddio conserui) acciòche si degni nominare Ministri, (e se sarà possibile) Ecclesiastici di scienza, ed esperienza, i quali vdendoci auanti consultino Sua Maestà sopra i mezzi, ò temperamenti, che giudicheranno più Canonici, e conuenienti, affinche la Sua interposizione senza nostra notizia (nella maniera che fù praticata nelle strepitose liti frà le Chiese di Saragozza) ottenga dalla Sede Apostolica motu proprio, che li confermi, con facoltà al soggetto Ecclesiastico, che eleggerà, accioche ci obblighi à porli in esecuzione, & obedirli senza altra appellazione, ò ricorso circa i dubbj, che nell'intelligenza di essi verrano, dando S. Maestà il suo Sourano aiuto per quest'effetto, e V.S. & io mandati di procura sufficienti per vbbidire senza replica a quel che ci sarà ordinato.

Secondo, che si dimandi quest'istesso al Papa, facendo vn compromesso con l'istesse sicurtà per quel, che sopra tutto risolueranno i Signori Cardinali, che si degnerà eleggere per quest'effetto, i quali non passino tre per maggior breuità della spedizione.

In terzo luogo, che facciamo vn compromesso ne' Signori Auditori di Rota Spagnuoli nell'istessa maniera, & in quel che discorderanno si riportino all'arbitrio dell'Ec-

l'Eccellentissimo Signor Conte d'Altamira Ambasciator di Spagna in quella Sagra Corte, che potrà consultar gl'Auuocati, de' quali gusterà, per l'vltima determinazione.

Qualsisia di questi mezzi prometto di nuouo abbracciare, perche son efficaci per estinguere, e stirpar dalle radici queste pregiudiziali liti, e come che non le proseguisco per ostinatione, nè per impegno (douendo io creder l'istesso d'vna sì degna, & Ecclesiastica Communità, come è quella di V.S.) mà per obbligazione, mi contenterò sempre di quel, che i Superiori ordineranno, abbracciando con vgual volontà quel che leueranno, ò concederanno a questa gran Dignità Arciuescouale, che tanto indegnamente ritengo, mentre così potrò quietar la mia coscienza, che è quel solo che anelo, e ciò facilmente non puole sperarsi da qualsisia conferenza, che tenghiamo per la concordia, stante che douiamo temere, che il velo dell'amor proprio non ci lascierà liberamente veder la ragione, che si opporrà alle nostre opinioni, ne misurerà cō vgual compasso nel nostro giudizio le ragioni d'ambedue le parti; e per questa causa stimo necessario, che facciamo il compromesso sopra tutti i dubbj pendenti senza eccettuarne alcuno; perche quei che V.S. reputa sì chiari a suo fauore, sono quelli che giudico di douer proseguire con più istanza, per parermi, che in alcuni di essi è doue la Dignità Arciuescouale resta più pregiudicata, e che la materia d'altri è il più conosciuto motiuo delle discordie. Mà però se in questo m'ingannerò, come confesso esser possibile, puole V. S. auer la consolazione, che comprometteo in soggetti giusti, e saggi, che potranno darmi lume in quel che non l'auerò, & accertarsi, che se verrà questo caso, l'abbraccierò

con ogni raſſegnazione.

Puole ancora muouer V.S. affinche per queſto motiuo non ſi laſci di godere vna pace sì deſiderata, la memoria, che la Concordia, che abbiamo ſtipulata ſopra la Viſita, non ſolo è di materia, in cui ella confeſsò l'aſsiſtenza del Ius, mà quel ch'è più, che era già deciſa in prima, & vltima iſtanza a fauore della Dignità Arciueſcouale, che è qualche coſa di più, che vna delle parti creda, eſſer chiaro il ſuo Ius; e così non vorrà la gran rettitudine, e pietà di V.S. che il Mondo veda tanta differenza in rigettare i mezzi d'vna pace si deſiderata, e ſe per queſto laſcierà d'ottenerſi. Ciò non permetta la Diuina Clemenza; la quale in tanto proſperi, e conceda a V.S. feliciſsimi anni per eſempio degli Eccleſiaſtici, che è quello, che inceſſantemente la prego. Siuiglia adì 25. Aprile 1697. Bacia le mani di V.S. il ſuo più affettuoſo ſeruitore. Giacomo Arciueſcouo di Siuiglia. Signor Decano, e Capitolo della noſtra Santa, e Patriarcale Chieſa.

A queſta riſpoſta di Sua Signoria Illuſtriſſima riſpoſe il Decano, e Capitolo come ſiegue.

Illuſtriſsimo, e Reuerendiſsimo Signore -- Il Capitolo hà veduto la riſpoſta di V. S. Illuſtriſsima al di lui rappreſentatole ſopra la propoſizione, che ella ſi degnò fargli il dì 5. di Marzo. ſcendendo perſonalmente in Capitolo a mettere in pratica la preſidenza, e gouerno di eſſo (1) ſecondo quella interpetrazione, che daua a' Decreti della Sagra Congregazione, & auendo conſiderato tutto il ſuo contenuto, e che in eſſa ſi è V.S. Illuſtriſsima degnata trattenerſi per adeſſo ſolamente in quel, che conduce al giuſto fine della pace, eſſendo queſta circoſtanza di ſingolar ſtima per il Capitolo, non puol laſciare

(1)
E da notarſi, che qui francamente và confeſſando quel tanto, che nella prima riſpoſta dimoſtrò ſembrargli molto ſtrano; e ciò per dar vigore alla querela.

Ben

sciare di ringraziarnela per essa, e manifestarle la sua somma obbligazione auanti di passare al formale della scrittura, con cui ella si è degnata fauorirlo -- (2) In quella repete V.S.Illustrissima i tre mezzi, che verbalmente auea proposto, (3) & in questo punto, per esser di poca, ò di niuna difficoltà, aggiustato il principale delli dubbi, che si anno da concordare, non si trattiene il Capitolo: (4) Solo lo farà (ancorche breuemente) in quello della Visita Apostolica, che ella adesso aggiunge, & in esso discorrerà sollamente per quel che lo risguarda, che è la parte, che gli tocca (5) -- L'opporsi il Capitolo alla pretensione di V.S. Illustrissima di visitar questa Santa Chiesa fù per mantener l'esenzione, in cui si trouaua, della Visita Ordinaria de' Signori Arciuescoui, (6) e per parte di V.S. Illustrissima ponderandosi, affine d'auuiuare le sue ragioni, che auea necessità d'esser visitata per sodisfazion dell'animo di S.Santità, e della Sagra Congregazione, e perche si accertasse del proceder del Capitolo, chiese più volte l'Arcidiacono D. Luigi Federighi la Visita Apostolica. (7) Questo in quella congiuntura non solo fù conueniente, mà ancor necessario all'onor del Capitolo: a non variar di mezzo, (8) per il medesimo caso d'auer tutti opinione, che il di lei animo reprime l'influenze della Sua Benignità, e beneuolenza verso il Capitolo. (9) Nel resto, Illustrissimo Signore, questa Santa Chiesa dopo di quattro secoli, e mezzo, che son passati dalla sua restaurazione, nel qual tempo anno ripieno la di lei Sedia tanti, e sì gran Prelati, come è noto, non há necessità di nuouo sistema, (10) nè potrebbe esser conueniente; perche l'esperienza hà comprouato, che pesato tutto, regolarmente sono state pregiudiciali le nouità: (11) e sarebbe manifesto inganno, se c'immaginas-

la presente ... ò in cui V.S.I. ... noua visita do ... esta S.ta chiesa, ... medesimo mo: ... del onore ... gà il Capitolo

(2)
Ben potrebbe immitare quella, che dimostra gradire.

(3)
Furono ripetite in scritto, ad effetto che non fossero trasformate come il rimanente.

(4)
Non ne volendo abbracciare alcuno per conseguenza non si trattiene in essi.

(5)
Per quel che tocca à Monsignor Arciuescouo non si riflette ne bada à nulla, poiche solamente cerca la luce.

(6)
Non puol giustamente chiamarsi esentione vna tanto cognita corruttela.

(7)
Quel che all'hora si cercaua in questo, era solo pregiudicare il ius della dignità, impedendo con questo pretesto la resolutione.

(8)
Come fin' hora è solamente visita di nome, per li ricorsi, con i quali il Capitolo fà suanire li suoi effetti; non è honore, mà vn impegno, ò artificio, quel che ricusa vn'altra che sia efficace.

(9)
E vn buon modo di gradire la soauità, e contemporeggiamento, col quale é stato trattato il Capitolo ne i passi, che sin hora sono stati dati nella Visita.

(10)
Accreditano il contrario le risolutioni delle Sacre Congregationi in questi litigij reiteratissimamente.

(11)
Se questo fosse certo nulla si potrebbe megliorare nella Chiesa Cattolica, e sarebbero nociui li Concilij, e li Decreti Apostolici moderni.

In

nassimo di saperne più de' nostri maggiori, Essi ci superarono tanto nella sodezza dell'opinioni, e nella maturità, e peso del Giudizio, quanto noi auanziamo loro nella cultura delle voci, e delle frasi; (12) e se si fà riflessione, si trouerà che tanto nel commune, come nel particolare cominciò la nostra declinazione, quando si principiò a lasciare di seguitare le loro venerabili pedate. (13) In quanto al punto principale il Capitolo replica quel che già hà rappresentato a V.S. Illustrissima, che si riduce, ad esser pronto a qualsisia mezzo ragioneuole per cócordar'i dubbj, e liti pendenti, eccettuando i Dubbj degli Aggiũti, della diuisione Simultanea, & Amministrazione delle Decime, e Fabbrica, qual esclusione giudica necessaria, & ineuitabile per le raggioni, che le hà rappresẽtate, e che adesso corroborarà inconciso, e con breuità (14). Il punto degli Aggiunti essendo, come è esaminato, e sopra di esso spedito lettere Esecutoriali nella S. Rota non puole esser materia capace di concordia, se non si forma vn' altra nuoua Iurisprudenza, (15) e se si hà da abbandonare quella, che in oggi ci è per il motiuo che si hâ da compromettere in soggetti giusti, e saggi, è necessario subito il confessare, che le liti son incapaci di hauer fine, e che con il medemo motiuo potrebbe qualsisia chieder nuoua concordia, sopra quel che vna volta si fosse concordato. La Diuisione della Simultanea è materia volontaria, in cui come tale non puole il Capitolo ne' termini di giustizia esser forzato ad esse (16) ne puol'egli temere, che il velo dell'amor proprio gli impedisca di veder liberamente la ragione, mentre in ciò seguita il giudizio, e parere di quanti degnissimi Antecessori hà V.S. Illustrissima auuto per lo spatio di quattrocento cinquant'anni, che Ella hà veduto

adesso

(12)
In nessuna cosa si conosce di vantaggio questa verità, che nel modo, col quale dagl' vni, e dagl' altri sono stati trattati i loro Prelati.

(13)
Se si dassero quelle, che si deuono verso il rispetto delli loro Prelati, si sarebbero ouuiate molte di queste liti.

(14)
Questa eccettione delli punti più essentiali, che si litigano, dichiara molto bene qualsia questa prontezza.

(15)
Di già si è detto, che quando questo sia così; si cederà immediatamente.

(16)
Se fosse tanto chiara, come viene supposta, Monsignore Auditore di Sua Santità hauerebbe lacerata la commissione, come inutilmente si pretendeua dal Capitolo; & in qualsiuoglia modo che sia, in veruna cosa si conosce più il suo appassionato impegno, che nel fare opposizione à questo, mentre vuole più tosto poter far male in tutte le prouisioni alli suoi Prelati, non godendone alcuna, che goderne in pace, & à suo arbitrio la metà.

Se

adesso comprouato dalla Sagra Rota (17). L'Amministrazione delle Decime è più d'vn secolo, che è canonizzata dall'istessa Sagra Rota, e V.S. Illustrissima nella relazione ad Sacra Limina dell'anno 1687. confessò spettare al Capitolo (18), ancorche con l'equiuoco di darle per principio l'Antipapa Benedetto, che morì ducento settantatre anni fà nel 1424. (19) L'istesso ella riconobbe in vna lettera alla Sagra Congregazione del Concilio sotto la data del 21. del mese di Decembre 1688. sopra l'approbazione della concordia Decimale, che il Capitolo come tal' Amministrator generale auea fatto con il Monastero della Certusia di Xerez, e al tempo di questa lettera aueano già auuto principio le presenti liti; Onde in questo punto hà il Capitolo à suo fauore l'autorità di V.S. Illustrissima contro ella medema (20) Nell'amministrazione della Fabrica s' aggiunge adesso, che auendo la Santità d'Alessand. VIII. di felice memoria nominato l'anno 1690. vna Congregazione di tre Eminentissimi Signori Cardinali sopra la Concordia de' dubbij della Visita, & auendo V.S. Illustrissima fatto istanza, che si rimettessero alla medema Congregazione gl'altri dubbi che auea proposto, (che in tutti erano quaranta quattro) e quelli che proponesse, che gl'accrebbe fino al numero di cent'vno (21) & allora giudicò ella sì chiaro di toccar quest' Amministrazione al Capitolo, che in tanto numero di dubbi non fù fatto luogo à questo, e così non si troua espresso in alcuno di essi, benche per darglielo dopò, l'anno 1693. e non aumentare il numero, fù incorporato nel dubbio dell'Amministrazione (22) delle Decime. A queste ragioni, che militano nel particolare, se n'aggiunge vna transcendentale di grande efficacia, e di non minor auto-

(17)

Se in vna materia, che la dignità hà due sentenze vniformi nella Rota à suo fauore, hà possuto sperare il Capitolo, che si riuochino; per qual causa Monsignore hà da stimare irreuocabile vna nouissima, che vi è in questo à fauore del Capitolo? ma quando bene non fosse così, perche non fidarà negl' Arbitri sauij, e giusti quel che puol fidare delli Tribunali, dalli quali con dispendio, e dilatione non puole sfuggire; maggiormente accludendosi trà gli assegnati da Monsignor li medesimi Signori Auditori di Rota, li quali hanno votato in questa causa?

(18)

Queste liti hanno scoperto molti inganni, che si procurano imbressionare artificiosamente alli Signori Prelati nel principio del loro gouerno; e perciò siamo in molte diuerse circostanze al presente, che quando fù fatta la relatione *ad limina*.

(19)

Così vien riferito dall' Abbate Gordillo, e dal Maestro Egidio Gonzalez Dauila nel suo Teatro Ecclesiastico delle Chiese di Spagna.

(20)

Per far contro Monsignor Arciuescouo si seruiranno anco della persona di Sua Signoria Illustrissima medesima, non trouandola buona per altra cosa; e quel che peggio è, che lo eseguiscono molto frequentemente; mentre di tutti li suoi beneficij, e bone operationi formano armi per offenderlo, & impugnarlo.

(21)

Di già si è detto per qual causa, e come sono tante.

(22)

Non merita tanto misterio la casualità di spiegare in vna, ò in altra forma più, ò meno tardi gli Agenti di Roma quello, che li viene ordinato dalli loro Principali, e maggiormente quando non implica, che non si habbiano assieme tutte le notitie, in materie, che dal Capitolo vengono celate anche à quasi tutti li suoi Prebendati, che sono li primi ad essere ingannati dall' artificio di quelli pochi, che gouernano queste materie, ad effetto che le difendano alla cieca, e senza scrupolo.

Queste

autorità che é quella di V.S. Illustrissima. Del mese d'Agosto 1684 fauorì ella il Capitolo con vna lettera (che per di lei pegno si conserua originalmente negli atti Capitolari) participandogli la sua promozione à questa Santa Chiesa, e dichiarando in essa la sua diffidenza in douer succedere all'Illustrissimo Signor Don Ambrogio Ignazio Spinola, e Guzman di gloriosa memoria, & à i grand'vomini, che lo precederono in questa Sedia; e dice le parole seguenti: *Allegerendo la mia gran sollecitudine, e somma confusione con la considerazione che con solo sequitare le loro venerabili vestigie non perderò il cammino della maggior gloria di Dio, e benefizio publico.* Pensiero tanto degno di lei, come solido, e vero (23). Quello che contengono questi dubbj si è osseruato, e pratticato sempre non per anni, mà per intieri secoli à vista, scienza, & assenso (24) de' grandi Predecessori di V. S. Illustrissima, onde si promette il Capitolo dalla di lei rettitudine, che persistendo in sì santo sentimento non lascierà di seguitare le loro venerabili pedate (25).

All'Argomento, che ella si compiace fare; come non ostante l'essere decisi à suo fauore i dubbi della Visita, cadde sopra di essi la Concordia, se le sodisfa con repetere la relazione del fatto. Si decisero vltimamente questi dubj à fauor di V. S. Illustrissima però non assolutamente, mà con modificazione (26). Decise la Sagra Congregazione, che ella potea visitar questa Santa Chiesa, mà vnitamente nell'istesso Decreto aggiunse, *& ad Sanctissimum pro concordia*; e nell'Vdienza della spedizione del Decreto tornò a preseruar la concordia. Riconoscendo che le raggioni speciali, che militauano in questa Santa Chiesa ancorche non bastassero ad euitare assolutamente la disposizione del

Con-

(23) Queste parole manifestano, & accreditano l'intentione, e l'animo di Monsignor Arciuescouo: ma nessuno dirà, che l'obblighino à quello, che non crede, chè sopportarebbe, e tollerarebbe alcuno di tanto Venerabili, e degni suoi Predecessori, se il Capitolo hauesse pratticato quello che prattica al presente; e trouandosi colle notitie, che sono state scoperte con queste liti.

(24) Si sà, che da loro furono tollerate molte cose senz' approuarle; e questo anche è successo à Monsignor Arciuescouo presente, & in altre cose mancorono loro totalmente le notitie.

(25) Così lo fà, e farà in tutto quello, che sarà proportionato collo stato presente delle cose, e potrà pratticare questo dettame senza mancare alla sua coscienza.

(26) Benche fosse mossa da alcuni Signori Cardinali la Santa Idea della concordia, il Decreto fù assoluto, e si mostrarà autentico, senz'alcuna limitatione, sempre che sarà necessario.

Concilio, erano però si rileuanti, che chiedeuano vna modificazione, e questa prouisione straordinaria, e così emanò la decisione *del posse Visitare*, perche andaua *respectiuè* alla modificazione della concordia (27). Ne fù fatta relazione alla Santità d'Alessandro VIII. che conformandosi con la decisione della Sagra Congregazione, ordinò la Concordia primieramente *viuæ vocis Oraculo*, e dopo per rescritto speciale (28); come anco la Santita di Nostro Signore Innocenzo XII. che il Signor Iddio conserui. Degnisi V.S. Jllustrissima di confrontar tutte queste circonstanze, e trouerà non solo chiara la differenza, ma euidente la disparità (29). Spera dunque il Capitolo dal paterno amore, e pietà di V. S. Illustrissima, che non permetterà che per la legal esclusione di questi tre dubbj si ritardi il gran ben della pace (30), e se la cattiua sorte non inclinerà il di lei animo à questa rappresentazione, auerà egli la consolazione, che per ottenerla ha sagrificato dal suo canto in tanti dubbij, che restano, l'auuenturar ne'termini larghi d'vna concordia (31) quello che ha goduto, e gode; quando Ella per sua parte auuentura solo il non conseguire ciò che pretende, ma non gia quello che possedeua, e possiede la Dignità Arciuescouale. La Diuina Maestà conceda l'estinzione di tante liti, che il Capitolo soffre (32) e per maggior bene della sua Chiesa conserui la degnissima persona di V. S. Illustrissima per longhi anni.

Ri-

(27)

Il Decreto fù assoluto, e benche sia vero, che la parte del Capitolo pretese, che non si spedisse col motiuo, che per prima si trattasse della concordia; ciò non ostante la S. Congregatione ordinò, che si spedisse, lasciando alla volontà delle Parti il nominar doppo gli Arbitri per la concordia, & à questa dimostrò inclinare la sa. mem. di Alessandro VIII. ma però non ordinò alcuna cosa sopra questo punto.

(28)

La sa. mem. di Alessandro VIII. non ordinò la concordia; benche, conforme si è detto, dimostrò inclinatione à quella, rispondendo, quando gli fù fatta instanza, che confermasse per Breue il Decreto della S. Congregatione, che voleua vedere per prima se Monsignor Arciuescouo voleua la concordia; il quale hauendo saputo questo, gli scrisse, supplicandolo volesse imporre la mano in quella, e fino à questo caso non fece alcun passo sua Santità, come chiaramente si mostra riflettendo che la speditione del Decreto della S. Congregatione fù nel mese di Marzo, e la Congregatione particolare per la concordia non fù destinata fino al mese di Ottobre susseguẽte.

(29)

Si veda hora, se secondo il fatto vero, cammina la proposta parità.

(30)

E quando lo sperasse, ne anco verrebbe in questo.

(31)

Non pretende Monsignor Arciuescouo, che si concedano à gl'Arbitri più lunghi termini di quel che permette la legge alli Giudici, se di ciò si contenta il Capitolo; & in questo supposto non arrischia più il litigante, che possiede, che l'Attore defraudato; Onde colui, che fà resistenza, è quello, che si oppone alla pace.

(32)

Più soffre, e patisce quello ch'è defraudato, e perseguitato, e per questa causa puol sperare, che dal Signor Iddio sia vdita questa deprecatione, che sinceramente vien fatta da Monsignor Arciuescouo à S. D. M.

Troppo

Sua Signoria Illustriss. rispose al Decano, e Capitolo per mezzo di vn Deputato, che portò la riferita representazione, che non haueua che dire, ne rispondere più di quello haueua proposto nella scrittura (33) Che sempre che piacessero al Capitolo li mezzi che haueua insinuato Sua Signoria Illustrissima non mancaria dalla sua parte. E questa fù la risposta di Sua Signoria Illustrissima.

(33)

Troppo haueua Monsignore che rispondere, come si scorge nelle Annotationi antecedenti: lasciollo però di fare perche conobbe, che non sarebbe giouato al fine della pace, che egli desideraua; stanteche il Capitolo non era in dispositione di riceuere il conueneuole desinganno.